

COMUNE DI MARCON

Variante n. 3 al Piano degli Interventi
ai sensi dell'art. 18 della L. R. 23 aprile 2004, n. 11

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale

UFFICIO DI PIANO DEL COMUNE DI MARCON

PROGETTISTA
arch. Carlo Mottola

COLLABORATORI
arch. Katia Dario
dott. Marco Potente

Premessa

Il Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 5 lett. d), della L. R. 23 aprile 2004, n. 11.

Il presente strumento si pone l'obiettivo di definire elementi volti al perseguimento di standard qualitativi per l'aspetto architettonico ambientale e paesaggistico nel disciplinare:

- tipologie edilizie, materiali costruttivi e criteri compositivi;
- parametri urbanistici;
- elementi di tutela e valorizzazione degli edifici con valenza storico testimoniale;
- parametri di ricostruzione del verde agrario con valenza paesaggistica ed ambientale.

Come previsto all'art. 17, comma 5 della L.R. 11/2004, il Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale è parte integrante del PI, e quindi la sua eventuale modifica comporta variante allo stesso.

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale si compone di:

- Parte prima: Abaco dei tipi edilizi;
- Parte seconda: Disciplina degli edifici storico testimoniali
- Parte terza: Abaco delle tipologie rurali;
- Parte quarta: Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale.

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale

PARTE PRIMA

Abaco dei tipi edilizi:

- classe tipologica 1: ville;
- classe tipologica 2: case isolate;
- classe tipologica 3: case a schiera;
- classe tipologica 4: condomini;
- classe tipologica 5: capannone;
- classe tipologica 6: abitazione rurale;
- classe tipologica 7: struttura agricolo produttiva;
- classe tipologica 8: fabbricati per l'allevamento intensivo

I disegni contenuti nell'abaco dei tipi edilizi hanno solo valore illustrativo. Servono a suggerire possibili soluzioni compositive, non a prescriberle.

Sono vincolanti invece le norme scritte relative ad ogni classe tipologica.

Classe 1 dell'abaco dei tipi edilizi: villa

Singola unità edilizia edificata, anche con più unità immobiliari, all'interno di un singolo lotto di ampie dimensioni, la cui ampia superficie scoperta è sistemata a parco privato, dando origine ad una tipologia a bassa densità.

Lotto minimo = mq. 1600 .

Superficie minima destinata a parco privato = 50% della superficie del lotto.

Superficie fondiaria massima = 50% della superficie del lotto.

Indice di fabbricabilità fondiaria massimo indicativo = 0,30 mq./mq.

Rapporto di copertura massimo = 15 % della superficie del lotto.

Altezza massima dei fabbricati = PT + un piano abitabile + un piano mansardato (ml. 8,50)

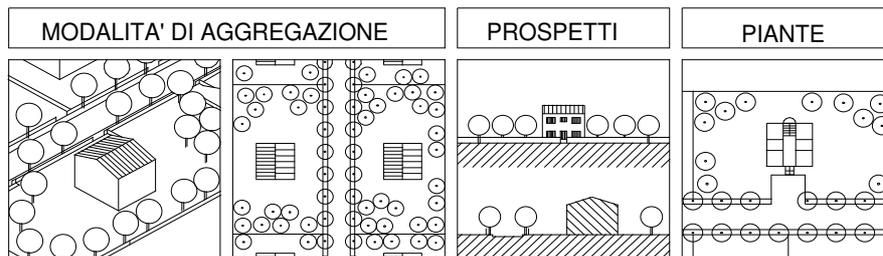
Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml. 10,00;

Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.

Distanza minima dalle strade di larghezza inferiore a ml. 7,00 = ml. 5,00

Distanza minima dalle strade di larghezza superiore a ml. 7,00 = ml. 7,50

Parco privato: la sistemazione degli spazi scoperti e dell'area a parco privato, deve essere fatta utilizzando le specie arboree ed arbustive locali. La piantumazione delle essenze arboree ed arbustive dovrà essere effettuata entro i termini previsti per il rilascio del certificato di abitabilità.



CON ARRETRAMENTO DELL'UNITA' EDILIZIA RISPETTO AL FILO STRADALE

Classe 2 dell'abaco dei tipi edilizi: case isolate

Singola unità edilizia, anche con più unità immobiliari, edificata all'interno di un singolo lotto.

Lotto minimo = mq. 600

Indice di fabbricabilità fondiaria massimo indicativo = 0,30 mq./mq.

Rapporto di copertura massimo = 25 %

Altezza massima dei fabbricati = PT + un piano abitabile + un piano mansardato (ml. 8,50)

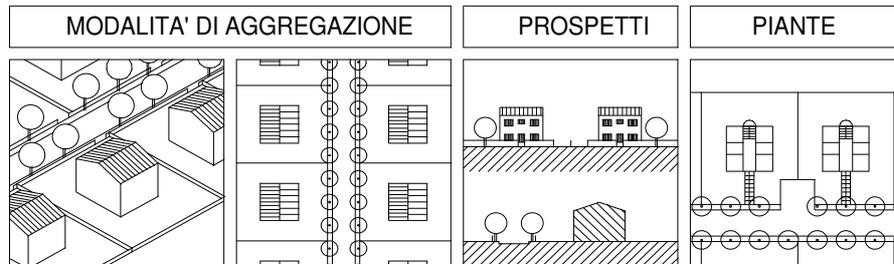
Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml. 10,00;

Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.

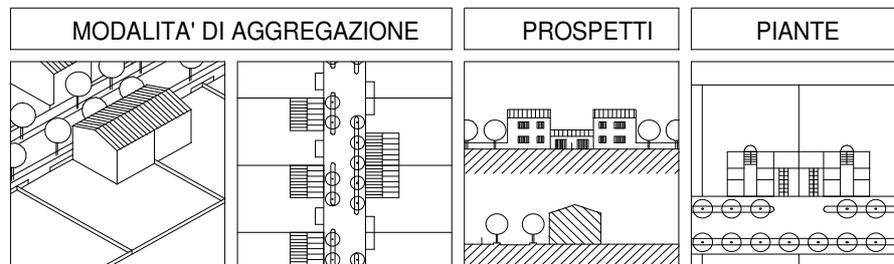
Distanza minima dalle strade di larghezza inferiore a ml. 7,00 = ml. 5,00

Distanza minima dalle strade di larghezza superiore a ml. 7,00 = ml. 7,50

Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di Piani Urbanistici Attuativi.



CON ARRETRAMENTO DELL'UNITA' EDILIZIA RISPETTO AL FILO STRADALE



UNITA' EDILIZIA SUL FILO STRADALE

Classe 3 dell'abaco dei tipi edilizi: case a schiera

Edificio composto da due o più unità immobiliari edificate in adiacenza, e comunque non sovrapposte, all'interno di un singolo lotto.

L'edificio deve avere accessi e/o corpi scala indipendenti per ciascuna unità immobiliare.

Superficie fondiaria minima per ciascuna unità immobiliare = mq. 200

Lotto minimo = mq. 800

Indice di fabbricabilità fondiaria massimo indicativo = 0,30 mq./mq.

Rapporto di copertura massimo = 35 %

Altezza massima dei fabbricati = PT + un piano abitabile + un piano mansardato (ml. 8,50)

Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml. 10,00

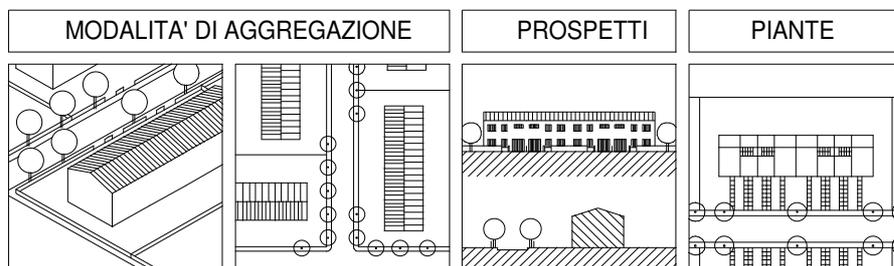
Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.

Distanza minima dalle strade di larghezza inferiore a ml. 7,00 = ml. 5,00 oppure sul filo stradale solo se previsto da uno strumento urbanistico attuativo. In ogni caso il filo stradale non potrà essere posto ad una distanza inferiore a ml. 5,00 dalla sede carrabile. L'eventuale recinzione dovrà coincidere con il filo stradale.

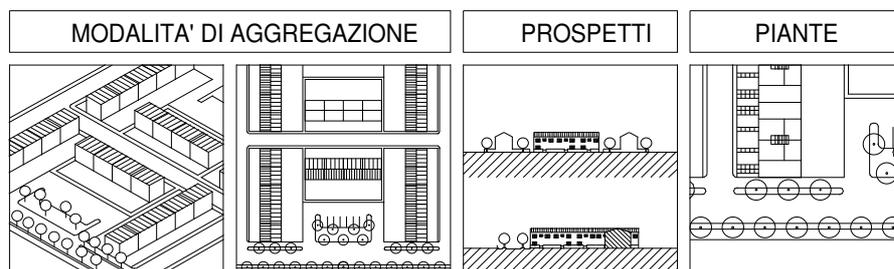
Distanza minima dalle strade di larghezza superiore a ml. 7,00 = ml. 7,50

Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di Piani Urbanistici Attuativi.

Accesso carrai: nel caso di accesso carrai autonomo per ciascuna unità immobiliare, realizzato in corrispondenza di strade urbane di quartiere o locali, l'eventuale cancello di chiusura deve essere arretrato rispetto alla sede carrabile di almeno ml. 4,50. Se l'accesso al lotto è garantito attraverso una strada privata a fondo cieco, l'eventuale cancello di chiusura di quest'ultima deve essere arretrato rispetto alla sede carrabile pubblica di almeno ml. 5,00.



CON ARRETRAMENTO DELL'UNITA' EDILIZIA RISPETTO AL FILO STRADALE



UNITA' EDILIZIA SUL FILO STRADALE

Classe 4 dell'abaco dei tipi edilizi: condomini

Edificio pluripiano, composto da diverse unità immobiliari, in adiacenza e sovrapposte, edificate all'interno di un singolo lotto. Relativamente alla distribuzione orizzontale e verticale può distinguersi in: a corridoio centrale, a ballatoio, a sola distribuzione verticale.

L'edificio può avere accessi e corpi scala indipendenti.

Lotto minimo = mq. 800

Indice di fabbricabilità fondiaria massimo indicativo = 0,90 mq./mq.

Rapporto di copertura massimo = 35 %

Altezza massima dei fabbricati = PT + tre piani abitabili (ml. 12,50).

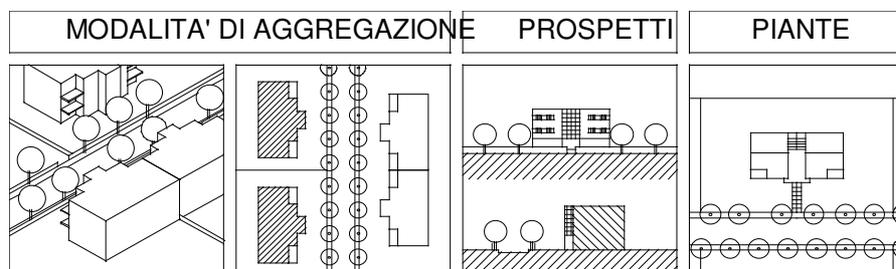
Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = pari all'altezza dell'edificio più alto con un minimo di ml. 10.00;

Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine solo per la parte prospiciente alla strada, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.

Distanza minima dalle strade urbane di quartiere o dalle strade locali = ml. 5,00 oppure sul filo stradale solo se previsto da uno strumento urbanistico attuativo. In ogni caso il filo stradale non potrà essere posto ad una distanza inferiore a ml. 2,50 dalla sede carrabile nel caso di porticato ad uso pubblico, ovvero a ml. 5,00 dalla sede carrabile negli altri casi. L'eventuale recinzione dovrà coincidere con il filo stradale.

Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di Piani Urbanistici Attuativi.

Accesso carraio: nel caso di accesso carraio realizzato in corrispondenza di strade urbane di quartiere o locali l'eventuale cancello di chiusura deve essere arretrato rispetto alla sede carrabile di almeno ml. 4,50. Se l'accesso al lotto è garantito attraverso una strada privata a fondo cieco, l'eventuale cancello di chiusura di quest'ultima deve essere arretrato rispetto alla sede carrabile pubblica di almeno ml. 4,50.



CON ARRETRAMENTO DELL'UNITA' EDILIZIA RISPETTO AL FILO



UNITA' EDILIZIA SUL FILO STRADALE

Classe 5 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone

Gli edifici possono essere isolati oppure accorpati. L'accorpamento prevede la possibilità di creare corti.

Lotto minimo = mq. 2000.

Rapporto di copertura massimo = 50 %

Indice di utilizzo = pari alla superficie del lotto

Altezza massima dei fabbricati = PT + due piani abitabili (ml.12,00). Altezze diverse possono essere consentite solo nel caso di necessità tecnologiche legate alla realizzazione di attrezzature a servizio diretto della produzione o della commercializzazione dei prodotti.

Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = pari all'altezza dell'edificio più alto, con un minimo di ml. 10.00;

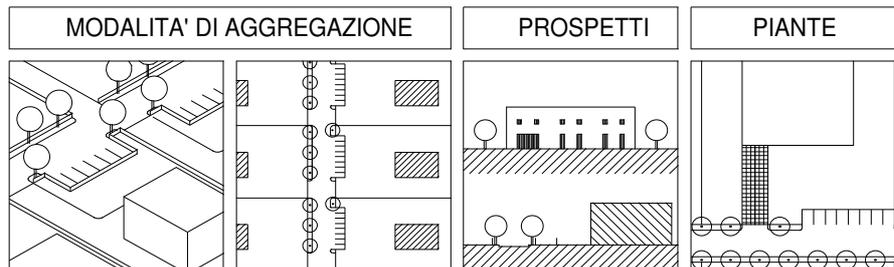
Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine.

Distanza minima dalla strada di servizio = ml. 7,50.

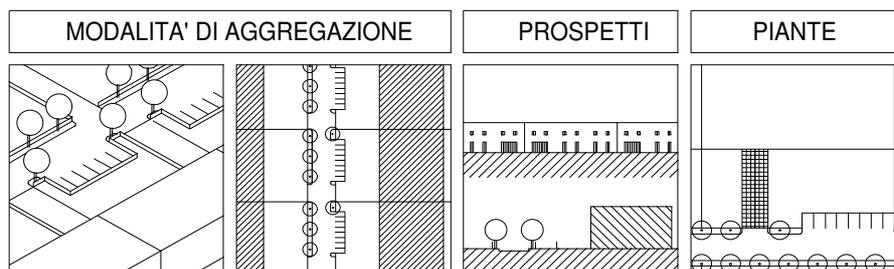
Alloggio per unità produttiva: è prevista inoltre la possibilità di ricavare un alloggio per unità produttiva con un massimo di S.n.p. di mq 150; l'ingresso alla residenza all'interno dell'edificio deve essere separato da quello delle altre attività.

Parcheggi: all'interno del lotto deve altresì essere riservata a parcheggio un'area pari a 25 mq per addetto e comunque non inferiore al 10% della superficie fondiaria.

Sistemazione dell'area scoperta: almeno il 10% della superficie fondiaria del lotto deve essere sistemata a verde, con alberi di 1a e 2a grandezza nella quantità minima di uno ogni 30,00 mq della superficie a verde. La piantumazione delle essenze arbustive dovrà essere effettuata entro i termini previsti per il rilascio del certificato di abitabilità.



ISOLATI CON ARRETRAMENTO RISPETTO AL FILO STRADALE



ACCORPATI CON ARRETRAMENTO RISPETTO AL FILO STRADALE

Classe 6 dell'abaco dei tipi edilizi: abitazione rurale

L'abitazione rurale è il complesso di strutture murarie organicamente ordinato alla residenza della famiglia rurale.

Altezza massima dei fabbricati = PT + un piano abitabile + un piano mansardato (ml. 8,50)

Raggio minimo = le nuove abitazioni devono essere costruite in aderenza o nel rispetto delle seguenti distanze minime:

ml. 6 da altri fabbricati siti nello stesso fondo da elevarsi a 20 per le stalle e le concimaie;

ml. 10 da abitazioni di proprietà altrui;

ml. 20 da stalle di proprietà altrui con meno di 20 U.B.A.;

ml. 50 da stalle di proprietà altrui con più di 20 U.B.A.;

ml. 100 dagli allevamenti intensivi di proprietà altrui.

Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml. 10,00;

Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.

Distanza minima dalle strade interpoderali o gravate da servitù di passaggio: ml. 5,00

Distanza minima dalle strade vicinali = ml. 10,00

Distanza minima dalle strade di tipo F = ml. 20,00

Distanza minima dalle strade di tipo C = ml. 30,00

Distanza minima dalle strade di tipo A = ml. 60,00

Caratteri volumetrici e morfologici: dovranno rispondere a criteri di semplicità e compattezza, evitando gli slittamenti delle falde del tetto. Al piano terra è ammessa la destinazione d'uso a servizi alla residenza o ad annessi rustici fino ad un massimo del 50% della S.n.p. relativa al piano stesso.

Coperture: gli edifici devono avere coperture a falde o a padiglione, con pendenza compresa tra il 30 e il 40%: il solo materiale relativo al manto di copertura ammesso è il laterizio (tegola a canale o coppo, tegola tipo portoghese, ecc.) a colorazione naturale.

Portici, balconi, logge e terrazze: i portici dovranno essere ricavati all'interno del corpo di fabbrica, la loro profondità non potrà essere superiore all'altezza dell'intradosso della chiave di volta dell'arco, ovvero dell'architrave di sostegno del solaio; i balconi sono ammessi unicamente in corrispondenza dell'ingresso principale all'abitazione: non sono ammesse logge, né terrazze a sbalzo.

Serramenti, scuri, controfinestre : i serramenti e gli oscuri dovranno essere di legno; non sono ammessi, avvolgibili (persiane), controfinestre in metallo esterne e serramenti metallici in genere.

Materiali esterni: il materiale esterno da usare dovrà essere l'intonaco con colore incorporato; sono vietati rivestimenti con intonaci plastici o marmi o altri materiali. I colori da usare saranno scelti nella gamma variabile dal bianco al beige, ovvero nell'ambito delle ocre rosse e gialle, comunque a base di terre, con risalto del tono più scuro per gli infissi verniciati. È consentito l'utilizzo di murature a faccia vista.

Cornice di gronda: la cornice di gronda potrà sporgere dalle murature di non oltre cm. 40 e dovrà essere raccordata al muro in modo da determinare continuità con la parete, o con mattoni con sporgenza graduale, o con altre sagomature. Nel caso di cornice di gronda con modiglioni a vista in legno questa potrà sporgere dalle murature non oltre cm. 60. La cornice di gronda dei timpani dovrà essere di forma tradizionale e potrà sporgere dalle murature di non oltre cm.25.

Gronda: la gronda dovrà avere sezione semicircolare ed essere a vista; i pluviali dovranno avere sezione circolare e dovranno essere concentrati di norma vicino agli spigoli del fabbricato: sia per la gronda che per i pluviali è vietato l'uso della plastica.

Camini: i camini per la parte verticale dovranno di norma risaltare dalle murature, con sporgenza compresa fra 15 e 30 cm. ed essere opportunamente sagomati; il comignolo dovrà essere di forma tradizionale: semplice, a falde, a torretta, a tenaglia o coda di rondine, a vaso e composito.

Scale esterne: sono ammesse unicamente allo scopo di ricavare più unità abitative negli edifici esistenti all'adozione del presente strumento urbanistico. Non sono ammesse scale esterne negli edifici storici testimoniali soggetti a grado di protezione né nelle nuove abitazioni rurali.

Deroghe: sono ammesse deroghe ad alcuni dei parametri relativi alle caratteristiche morfologiche e di decoro in presenza di ampliamenti che avvengano in continuità di edifici che già presentino una loro precisa morfologia e complessità decorativa, al fine di migliorare l'intervento globale, unificando la lettura del fabbricato e sempre con precisa documentazione fotografica e planimetrica dell'intervento.

Classe 7 dell'abaco dei tipi edilizi: struttura agricolo produttiva

L'annesso rustico è il complesso di strutture pertinenti al fondo rustico, anche a carattere cooperativo, ed organicamente ordinate alla sua produttività quali:

- a) depositi di attrezzi, materiali, fertilizzanti, sementi, antiparassitari;
- b) rimesse per macchine agricole;
- c) edifici destinati all'imballaggio e trasformazione dei prodotti agricoli ottenuti nell'azienda del richiedente la concessione edilizia o cooperativi;
- d) impianti e serre fisse, anche al servizio delle attività florovivaistiche, così come definite dalla L. 22 maggio 1973 n. 269 e dalle relative attività commerciali.
- e) ogni altra analoga costruzione di servizio che risulti direttamente funzionale alle esigenze dell'azienda agricola singola o associata.
- f) lagoni di accumulo per la raccolta di liquami di origine zootecnica, con conseguente applicazione delle tecniche di spandimento agronomico.
- g) ricoveri per animali di allevamento aziendale o interaziendale costituiti dai fabbricati destinati al ricovero del bestiame che non superano i seguenti rapporti tra capi di bestiame espressi in Unità Bovini Adulti (U.B.A.) e superficie coltivata:
 - 4 U.B.A. per ettaro per i bovini, ovini e caprini;
 - 8 U.B.A. per ettaro per gli avicunicoli;
 - 3 U.B.A. per ettaro per i suini.

Altezza massima dei fabbricati = ml. 8,50. Altezze diverse possono essere consentite solo nel caso di necessità tecnologiche legate alla realizzazione di attrezzature a servizio diretto della produzione.

Raggio minimo:

a) Le stalle, le porcilaie per uso familiare, le conigliere e i recinti per la stabulazione libera devono osservare le seguenti distanze:

- ml. 20 dalle abitazioni;
- ml. 10 dai confini di proprietà, distanze diverse saranno possibili solo in caso di accordo scritto, registrato e trascritto fra le parti.
- ml. 200 da pozzi sorgenti impiegate per acquedotti ad uso potabile;
- ml. 30 dalle strade comunali e provinciali;
- ml. 10 dalle strade vicinali ed interpoderali.

b) I rimanenti annessi rustici devono essere realizzati in aderenza o alle seguenti distanze:

- ml. 5 dai confini di proprietà o a distanza inferiore con il consenso notarile, trascritto e registrato, del confinante;
- ml. 10 da altri fabbricati appartenenti allo stesso fondo;
- ml. 10 da fabbricati appartenenti ad altro fondo;

c) Tutte le stalle dovranno essere provviste di concimaia o vasca per la raccolta e lo stoccaggio dei liquami che potranno essere costruite in aderenza alla stalla stessa e dovranno rispettare tutte le distanze previste per la stalle o per l'allevamento al punto a) del presente articolo nonché le seguenti disposizioni:

- ml. 30 dalla più vicina abitazione ed essere possibilmente collocata sottovento rispetto a questa;
- ml. 40 da qualsiasi strada classificata;
- ml. 50 da cisterne o prese d'acqua potabile.

Tutti gli annessi rustici dovranno rispettare le seguenti distanze minime dalle strade:

Distanza minima dalle strade vicinali e interpoderali = ml. 10,00

Distanza minima dalle strade di tipo F = ml. 20,00

Distanza minima dalle strade di tipo C = ml. 30,00

Distanza minima dalle strade di tipo A = ml. 60,00

Caratteri volumetrici e morfologici: dovranno rispondere a criteri di semplicità e compattezza, evitando gli slittamenti delle falde del tetto.

Coperture: gli edifici devono avere coperture a falde o a padiglione, con pendenza della falda compresa tra il 30 e il 40%: il materiale di copertura consigliato è la tegola a canale o coppo a colorazione naturale; in ogni caso la colorazione del manto di copertura dovrà essere nelle cromie affini a quella del laterizio.

Materiali esterni: il materiale esterno da usare dovrà essere l'intonaco con colore incorporato; sono vietati rivestimenti con intonaci plastici o marmi o altri materiali. I colori da usare saranno scelti nella gamma variabile dal bianco al beige, ovvero nell'ambito delle ocre rosse e gialle, comunque a base di terre, con risalto del tono più scuro per gli infissi verniciati. Nel caso di annessi rustici di modesta entità è ammesso l'impiego del legno, verniciato nelle tinte naturali. È consentito l'utilizzo di murature a faccia vista.

Cornice di gronda: la cornice di gronda potrà sporgere dalle murature di non oltre cm. 40 e dovrà essere raccordata al muro in modo da determinare continuità con la parete, o con mattoni con sporgenza graduale, o con altre sagomature. Nel caso di cornice di gronda con modiglioni a vista in legno questa potrà sporgere dalle murature non oltre cm. 60. La cornice di gronda dei timpani dovrà essere di forma tradizionale e potrà sporgere dalle murature di non oltre cm. 25.

Gronda: la gronda dovrà avere sezione semicircolare ed essere a vista; i pluviali dovranno avere sezione circolare e dovranno essere concentrati di norma vicino agli spigoli del fabbricato: sia per la gronda che per i pluviali è vietato l'uso della plastica.

Deroghe: sono ammesse deroghe ad alcuni dei sopra precisati parametri relativi alle caratteristiche morfologiche e di decoro in presenza di ampliamenti che avvengano in continuità di edifici che già presentino una loro precisa morfologia e complessità decorativa, nello spirito di migliorare l'intervento globale, unificando la lettura del fabbricato e sempre con precisa documentazione fotografica e planimetrica dell'intervento.

Classe 8 dell'abaco dei tipi edilizi: fabbricati per l'allevamento non intensivo e l'allevamento zootecnico intensivo

Gli allevamenti annoverati quali “strutture agricolo-produttive” che superino i limiti del carico zootecnico e gli allevamenti zootecnici intensivi sono definiti in conformità alla DGRV n. 856 del 15 maggio 2012. Gli allevamenti e la custodia di animali domestici sono equiparati agli allevamenti zootecnico intensivi.

Raggio Minimo: i nuovi annessi rustici destinati ad allevamento a carattere familiare, ad allevamento non intensivo con un carico zootecnico compreso entro i limiti definiti dalla DGRV n. 856 del 15 maggio 2012 ovvero con un carico zootecnico superiore al medesimo e gli allevamenti zootecnici intensivi devono rispettare le distanze indicate nella Tabella III:

Distanze minime in metri		Tipologia dell'allevamento	
	Allevamenti familiari	Allevamenti non intensivi con un carico zootecnico inferiore ai limiti DGRV 856/212	Allevamenti con un carico zootecnico superiore ai limiti DGRV 856/212 e allevamenti intensivi
Dai confini di proprietà	10	10	DGRV 856/212
Dalle strade	30	30	30 per classi numeriche 1 e 2 50 per classe numerica 3
Dai fabbricati residenziali (raggio minimo)	30	50	DGRV 856/212 comunque non meno di 50 m
Da fabbricati non residenziali in proprietà (raggio minimo)	10 o in aderenza	10 o in aderenza	10 o in aderenza
Dai fabbricati non residenziali di altra proprietà (raggio minimo)	10	20	50
Dalle ZTO A, B, C, F, ambiti di edificazione diffusa	20	100	DGRV 856/212, comunque non meno di 100 m
Da pozzi idropotabili pubblici e privati e dalle sorgenti	50	50	200

Concimaie: tutti gli allevamenti dovranno essere provvisti di concimaia e/o vasca per la raccolta e lo stoccaggio delle deiezioni che potranno essere costruite anche in aderenza alla stalla stessa e dovranno rispettare tutte le distanze previste dalle N.T.O. e dal regolamento di igiene pubblica. In ogni caso concimaie e/o vasche dovranno rispettare le seguenti distanze minime:

- m 30 dalla più vicina abitazione ed essere possibilmente collocate sottovento rispetto a questa;
- m 40 da qualsiasi strada classificata;
- m 50 da cisterne o prese d'acqua potabile.

Altezza massima dei fabbricati = ml. 10,00. Altezze diverse possono essere consentite solo nel caso di necessità tecnologiche legate alla realizzazione di attrezzature a servizio diretto della produzione.

Rapporto di copertura massimo: 50%

Caratteri volumetrici e morfologici: dovranno rispondere a criteri di semplicità e compattezza.

Coperture: gli edifici devono avere coperture a falde o a padiglione, il materiale di copertura consigliato è la tegola a canale o coppo a colorazione naturale; in ogni caso la colorazione del manto

di copertura dovrà essere nelle cromie affini a quella del laterizio.

Materiali esterni: il materiale esterno da usare dovrà essere l'intonaco con colore incorporato; sono vietati rivestimenti con intonaci plastici o marmi o altri materiali. I colori da usare saranno scelti nella gamma variabile dal bianco al beige, ovvero nell'ambito delle ocre rosse e gialle, comunque a base di terre, con risalto del tono più scuro per gli infissi verniciati.

Cornice di gronda: la cornice di gronda potrà sporgere dalle murature di non oltre cm. 40 e dovrà essere raccordata al muro in modo da determinare continuità con la parete, o con mattoni con sporgenza

graduale, o con altre sagomature. Nel caso di cornice di gronda con modiglioni a vista in legno questa potrà sporgere dalle murature non oltre cm. 60.

Gronda: la gronda dovrà avere sezione semicircolare ed essere a vista; i pluviali dovranno avere sezione circolare e dovranno essere concentrati di norma vicino agli spigoli del fabbricato: sia per la gronda che per i pluviali è vietato l'uso della plastica.

Abitazione per il custode: è ammessa la costruzione di una casa di abitazione per il conduttore o per il custode per ogni insediamento, nel rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi compresi nella classe tipologica 6 dell'abaco dei tipi edilizi.

Recinzioni: tutte le recinzioni volte a proteggere gli animali allevati, inclusi i paddok esterni, devono rispettare le stesse distanze dai confini di proprietà previste per gli annessi rustici destinati ad allevamento a carattere familiare, ad allevamento non intensivo e ad allevamenti zootecnici intensivi.

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale

PARTE SECONDA

Disciplina degli edifici storico testimoniali

1 – Relazione descrittiva e apparato normativo

2 – Elenco degli edifici storico-testimoniali

Le schede di tutti gli edifici e dei manufatti fanno parte del quadro conoscitivo.



Parte 1 – Relazione descrittiva e apparato normativo

Ancora dopo il secondo conflitto mondiale la quasi totalità della popolazione marconese viveva in case sparse tra i campi collegate tra loro da strade e stradoni che si trasformavano periodicamente in pantano con l'arrivo della stagione delle piogge. Se le strade erano spesso impraticabili od al meno polverose, le abitazioni contadine si presentavano in condizioni altrettanto precarie e malsane, prive di qualsiasi comodità.

È significativo evidenziare che il mondo rurale in questione non ha generato la città, come storicamente avviene, ma è esso stesso stato il frutto della città o meglio di quelle condizioni economiche generali che hanno determinato e condotto l'interesse della Serenissima per l'entroterra. Il processo urbano *inverso* ha prima portato alla modificazione del suolo e del soprassuolo poi alla nascita di ville, attorno alle quali organizzare un territorio, ed infine un progressivo disinteresse nobiliare per la terra, affidata ai fittanzieri. Scompaiono quindi le grandi ville e si organizza sul territorio della terraferma tutta una serie di fabbricati rurali funzionali alla conduzione dei fondi apportando notevoli mutamenti alla tipologia architettonica.

In questo sintetico quadro storico, gli edifici rurali assumono in generale connotazioni tali da costituire una rara testimonianza architettonica non compresa in uno specifico stile, acquisendo espressione di un insieme di elementi formali e strutturali nonché di condizioni sociali ed etniche proprie del tempo e del luogo ove si sono determinati. Il processo di formazione e trasformazione dell'edificio rurale (oggi storico-testimoniale) non può essere altresì ricondotto ad una semplice esigenza utilitaristica e perciò riferita alla sola esigenza di conduzione del fondo ma è anche il frutto di sentimenti ed esigenze individuali di coloro che il manufatto lo vissero o lo usarono. È la cultura agraria che genera il “portego” che si sviluppa come una serie di arcate a tutto sesto o sesto ribassato mettendo in comunicazione i locali di abitazione con i rustici, analogamente agli edifici cittadini dove spesso veniva utilizzato per il deposito delle merci.

Furono le variazioni di metodo e tipo di coltura oltre che alla conduzione del fondo a determinare indirettamente le modificazioni architettoniche degli edifici rurali. Le modificazioni nel settore oggi detto primario, avvennero molto lentamente ed altrettanto lentamente si modificarono gli edifici preferendo un riutilizzo o riuso al semplice abbattimento in quanto non economico. Inoltre, la prevalenza della cultura mista e la scarsità degli allevamenti unite alla poca propensione imprenditoriale, determinarono quella tipologia tipica veneta del “rustico” che evidenzia la staticità della società rurale e la mancanza di un concetto aziendale innovativo.

L'approccio generale di queste premesse, deve essere ritenuto valido per qualsivoglia oggetto costruito di carattere storico, elaborando considerazioni sul rispetto della struttura originaria, fatto quest'ultimo che spesso coincide con il rispetto delle iniziali caratteristiche formali ed estetiche di un edificio.

Ogni operatore coinvolto nella gestione degli edifici storico testimoniali sia esso la proprietà, oppure professionisti, tecnici od imprese, devono rendersi consapevoli del valore architettonico ed economico del patrimonio storico ed è necessario più che opportuno comprendere che tale valore possa essere irrimediabilmente perduto quando i caratteri costruttivi degli edifici storico-testimoniali vengono modificati o perduti inserendovi elementi tipici dell'edilizia moderna od utilizzando tecniche contemporanee.

Le categorie di valore riguardano gli edifici riconosciuti come portatori di caratteri e memoria storica individuati:

- dal PAT;
- dal PAT e dal PRG;
- nel PRG ma non dal PAT, purtuttavia ritenuti meritevoli di tutela con attribuzione di una categoria di valore;
- non individuati dal PRG o dal PAT, purtuttavia ritenuti meritevoli di tutela a seguito della ricognizione o sopralluogo d'ufficio o a seguito dell'accoglimento di specifiche richieste dei proprietari degli immobili;

L'integrazione degli edifici storico testimoniali quale estensione dei principi normativi sottendono le norme urbanistiche di disciplina della pianificazione di assetto del territorio.

All'art. 10 comma 7 delle NTA del PAT, pur ritenendo la vigente disciplina del PRG compatibile con gli obiettivi di salvaguardia del centri storici, dei nuclei storici, e dei beni culturali ed ambientali isolati, ne dispone l'adeguamento e l'aggiornamento, al fine di aumentarne la tutela della qualità storico architettonica ambientale degli edifici e degli spazi scoperti di pertinenza e di contribuire all'equilibrio tra le funzioni residenziali e terziarie. L'aumento della tutela in sede di PI, si genera attraverso l'attribuzione di categorie di valore tese ad una maggiore conservazione del patrimonio edilizio esistente e dall'individuazione di ulteriori edifici e manufatti (ad esempio annessi rustici) a cui attribuire un valore storico testimoniale.

Il lavoro comprende due macrofasi:

- la prima di costituita dall'insieme delle schede che raccolgono elementi di analisi storico identificativa, funzionale e fisico-strutturale;
- la seconda estesa in una tabella di sintesi che attribuisce discrezionalmente la categoria di valore a partire dalla valutazione di qualità intrinseche ed estrinseche.

Le qualità intrinseche attribuite agli edifici, sono il risultato della valutazione comparata dell'ultimo stato autorizzato (ove presente) con il decorso edilizio ad archivio (insieme delle pratiche edilizie), supportate dalla lettura della ricognizione del 1985 e dalla visione dei report fotografici (quest'ultimi prevalentemente risalenti all'anno 2011).

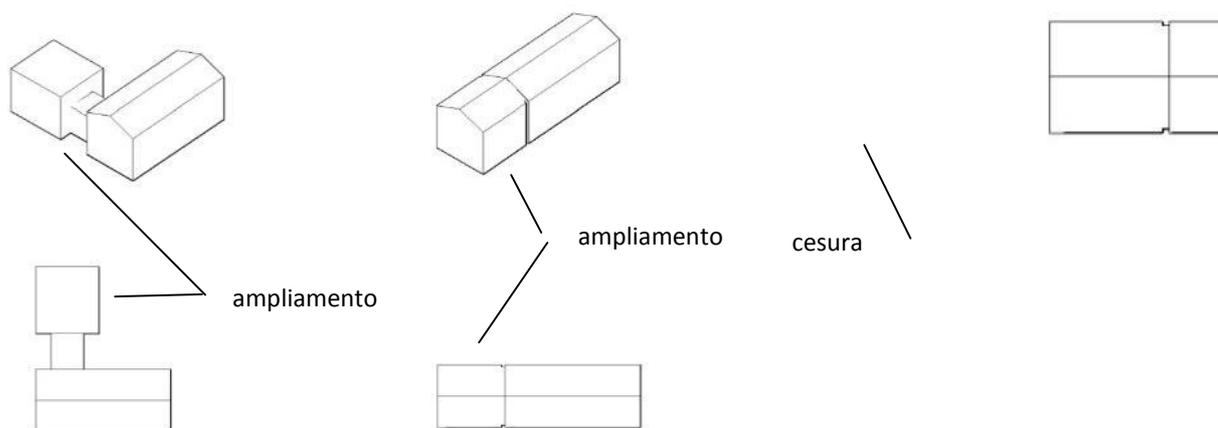
Le qualità estrinseche esprimono caratteri propri attribuiti dal PAT al territorio ed agli immobili attraverso la lettura delle tavole *Carta delle Trasformabilità* e *Carta delle Invarianti*.

La categoria di valore esprime un giudizio sintetico complessivo e discrezionale valutando prevalentemente qualità intrinseche integrate da condizioni estrinseche.

La massima conservazione di patrimonio e materia rappresenta la mission principale. Pertanto si supera la precedente configurazione che prevedeva un deficit fisiologico con perdita di memoria e materia, riscontrabile nell'applicazione concreta del precedente grado di protezione 1) e 2) che di fatto non tutelavano gli oggetti ma viceversa dettavano discipline per la loro modificazione e/o perdita definitiva. L'approccio innovativo riconduce ad ottenere una nuova linea di partenza (e di comprensione storica) analizzando lo stato degli edifici storico testimoniali, per lo stato in cui essi si trovano all'attualità con il loro decorso storico-edilizio, affidando generalmente categorie di valore basse (come la categoria di valore 3) ad edifici che hanno già subito una forte modificazione degli elementi come conseguenza degli ultimi interventi edilizi. Coerentemente non sono ammessi pertanto falsi storici attraverso la pratica della demolizione e ricostruzione od accorpamento di volumi di unità tipologiche adiacenti di piccole dimensioni. La classificazione si basa sulla raccolta delle informazioni attraverso un esame della precedente ricognizione (1985), dello studio delle pratiche edilizie ad archivio e di sopralluoghi con report fotografici, senza pertanto procedere ad un esame sistematico e rigoroso attraverso una campagna di misurazione e rilievo geometrico degli oggetti.

Come intervenire su edifici a carattere storico è ambito di più vasti e contemporanei dibattiti culturali e tecnici ma le recenti tendenze metodologiche riguardo al "restauro architettonico" sono varie e vanno a porsi tra due posizioni teoriche estreme: una che mira alla conservazione assoluta dell'edificio storico nella situazione in cui si trova e l'altra che giunge a legittimare ricostruzioni anche consistenti dell'opera architettonica com'era e dov'era.

Gli sviluppi prevalenti sono però orientati verso una conservazione della materia esistente, compatibilmente con le esigenze di carattere strutturale ma anche di conservazione o ripristino dell'immagine storica, sempre ricercando un riuso compatibile degli edifici, anche attraverso la realizzazioni di nuove parti architettoniche, purchè chiaramente distinguibili (aggiunta). Solo il riuso, infatti, garantisce una cura e manutenzione costante dell'opera nel tempo e quindi la sua trasmissione alle generazioni che verranno.



In questo ambito il "restauro architettonico" può essere definito come la disciplina dell'architettura volta a garantire la conservazione di un'opera di architettura, per valorizzarla e consentirne il riuso, tenendo in debito conto le sue valenze storiche. Si compone di una fase di analisi storica volta a ricostruire la storia del monumento, analisi delle tecniche costruttive,

analisi del degrado e progetto di restauro vero e proprio, che consiste anche nell'individuazione della destinazione d'uso dell'edificio, che in casi particolari può differire da quella per il quale l'edificio è stato realizzato.

Diversamente il "restauro" è inteso come qualsiasi intervento volto a conservare e a trasmettere l'oggetto al futuro, facilitandone la lettura e senza cancellarne le tracce del passaggio nel tempo; esso si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche costituite da tali opere, proponendosi, inoltre, come atto d'interpretazione critica non verbale ma espressa nel concreto operare (Giovanni Carbonara, in Che cos'è il "restauro"? Nove studiosi a confronto, di B. Paolo Torsello, Venezia, Marsilio, 2005).

Il seguente corpo normativo (artt. 1-11) ha valore prescrittivo e comprende l'allegato 1 - Categorie di valore - sintesi degli edifici storico-testimoniali e dei manufatti dell'archeologia industriale, l'allegato 2 - elenco degli edifici storico-testimoniali. L'elenco e le schede si intendono sostitutivi delle precedenti classificazioni. Le schede degli edifici storico-testimoniali fanno parte del quadro conoscitivo.

ART.1 - CATEGORIA DI VALORE 1 – “CONSERVAZIONE INTEGRALE E VINCOLATA” E “RICOSTRUZIONE FILOLOGICA”¹

Riguarda edifici di notevole valore storico e artistico, di cui interessi la conservazione integrale di ogni loro parte interna ed esterna ovvero beni culturali ai sensi dell'art. 10 del Dlgs 42/2004 (vedi Carta dei Vincoli della Pianificazione Territoriale).

Interventi ammessi: restauro e risanamento conservativo, la ricostruzione filologica di parti dell'edificio, eventualmente crollate o demolite, qualora vi sia la presenza di adeguata documentazione.

Ogni modificazione deve avvenire solo con i metodi e le cautele del restauro scientifico.

Dovranno essere eliminate le superfetazioni e in genere le sovrastrutture di epoca recente e/o incongrue che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.

È ammessa la possibilità di installare servizi igienici illuminati o areati artificialmente e servizi di cucina con ventilazione forzata sistemati in nicchia in un locale dotato di illuminazione e areazione naturale.

Per rispettare uno stato di fatto, è ammessa un'altezza (media) minima di vani abitabili pari a ml. 2,40; in caso non sia raggiungibile tale altezza minima, dovrà essere escluso l'uso abitabile dei locali in questione.

L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio.

ART.2. CATEGORIA DI VALORE 1 PLUS “CONSERVAZIONE INDOTTA”

¹ Rif. Art. 25 delle NTO del PI

All'interno degli edifici di categoria di valore 1 sono individuati quelli di particolare pregio architettonico (storico-artistico), e/o paesaggistico, che, per lo stato di conservazione in cui si trovano, rischiano di scomparire. Per incentivarne il recupero viene individuato il credito di cui all'art. 10

ART. 3 - CATEGORIA DI VALORE 2 – “CONSERVAZIONE SELEZIONATA”²

Riguarda gli edifici di valore storico, artistico e ambientale di cui interessi la conservazione di elementi strutturali, decorativi e funzionali interni ed esterni, costituenti un rapporto organico, limitato ad una parte dell'edificio.

Interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, con le seguenti prescrizioni:

- a) conservazione delle facciate esterne ed interne, dei volumi esistenti, degli andamenti dei tetti, nonché dell'intero apparato decorativo (cornici, marcapiani, etc.)
- b) conservazione dell'apparato strutturale originario, verticale e orizzontale;
- c) conservazione dei collegamenti originari, verticali ed orizzontali, in quanto legati alla tipologia fondamentale dell'edificio;
- d) conservazione o ripristino delle aperture originarie in tutte le facciate nella posizione e nelle forme, in quanto legate alla morfologia fondamentale dell'edificio;
- e) conservazione o ripristino delle aperture originarie al livello stradale (carraie, pedonali, etc.);
- f) conservazione dei collegamenti originari, verticali ed orizzontali;
- g) conservazione di tutti gli elementi architettonici isolati quali fontane, esedre, muri, scenari, edicole, lapidi antiche, etc., nonché degli spazi coperti pavimentati o sistemati ad orto o giardino;
- h) possibilità di utilizzare soffitte o sottotetti, purché ciò non comporti l'alterazione, anche parziale del profilo altimetrico originario;
- i) possibilità di inserire scale, ascensori, montacarichi ed altri impianti tecnologici che non compromettano la morfologia, la tipologia e le strutture dell'edificio, con la tassativa esclusione di volumi tecnici eccedenti le coperture esistenti;
- j) possibilità di inserire servizi igienici illuminati e areati artificialmente e servizi cucina con ventilazione forzata, sistemati in nicchia in un locale dotato di illuminazione e areazione naturale;

² Rif. Art.26 delle NTO del PI

- k) è ammessa un'altezza media dei vani abitabili non inferiore a ml. 2,40 se ritenuta compatibile dall'ASL competente (valutazione tecnico discrezionale di cui all'art. 20 comma 1 del DPR 380/2001); in caso non sia raggiungibile tale altezza minima, dovrà essere escluso l'uso abitabile dei locali in questione;
- l) possibilità di aggiungere solai senza variazione del volume e sagoma dell'edificio (per esempio inserire un solaio nelle parti rustiche);
- m) obbligo di eliminare le superfetazioni ed in genere le sovrastrutture di epoca recente e/o incongrue, che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.

L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio.

È ammessa la demolizione con fedele ricostruzione (tipologica, formale e materica) esclusivamente delle parti dell'edificio ove sia dimostrata la precarietà statica delle stesse, mediante perizia statica. È prescritta la ricostruzione fedele degli elementi di pregio presenti nel fabbricato;

ART.4 - CATEGORIA DI VALORE 3A – “CONDIZIONATA”³

Riguarda gli edifici che presentano almeno uno dei fattori architettonici ed edilizi interni alterati e per i quali è individuato un contesto ambientale (area di pertinenza e/o contesto figurativo, comprensivo di eventuale cono visuale).

In particolare è prescritta la conservazione dei singoli elementi originari della morfologia e della tipologia edilizia.

Interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico con le seguenti prescrizioni:

- a) lo svuotamento dell'edificio con il mantenimento delle strutture perimetrali e delle parti originarie, anche con variazione delle quote di intradosso dei solai e della porzione e forma delle strutture verticali;
- b) conservazione delle aperture originarie in tutte le facciate;
- c) conservazione degli elementi architettonici isolati;
- d) possibilità di utilizzare soffitti o sottotetti, purché ciò non comporti l'alterazione, anche parziale, del profilo altimetrico originario;
- e) possibilità di inserire scale, ascensori, montacarichi e altri impianti tecnologici che non compromettano la morfologia esterna dell'edificio;
- f) possibilità di inserire servizi igienici illuminati e areati artificialmente;

³Rif. Art.27 delle NTO del PI

- g) possibilità di traslare i solai, anche modificando il numero dei piani;
- h) possibilità di utilizzare un'altezza minima dei vani abitabili pari al ml. 2,40; nel caso tale altezza minima non sia raggiungibile neppure applicando la precedente norma sulla traslazione dei solai, dovrà essere escluso l'uso abitabile dei locali in questione.
- i) realizzazione di serra bioclimatica tramite chiusura di portici con lastre di vetro, senza comportare la modifica della superficie coperta;
- j) obbligo di eliminare le superfetazioni ed in genere le sovrastrutture di epoca recente e/o incongrue, che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.

L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio;

ART.5 - CATEGORIA DI VALORE 3B – “CONTROLLATA”⁴

Riguarda gli edifici che mantengono prevalentemente inalterati i fattori esterni originari, quali le partizioni verticali, la copertura e le forme esterne.

Interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione edilizia senza ammettere la demolizione integrale con ricostruzione, ampliamento, con le seguenti modalità:

- a) lo svuotamento dell'edificio anche con variazione delle quote di intradosso dei solai e della posizione e forma delle strutture verticali;
- b) possibilità di traslare i solai, anche modificando il numero dei piani;
- c) conservazione delle aperture originarie nelle facciate principali delle murature esterne, della copertura e dell'andamento del tetto, che definiscono la percezione complessiva delle caratteristiche morfologiche esterne dell'edificio esistente.
- d) possibilità di chiusura di portici con lastre di vetro (per esempio la chiusura di un portico a barco con lastre di vetro per la creazione di volumi abitabili).
- e) conservazione degli elementi architettonici isolati;

L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio;

Non è consentito l'ampliamento sul/sui prospetto/i principali, inteso/i come l'insieme delle facciate rivolte verso la strada o corso d'acqua, oppure interessate da cono visuale. Eventuali nuove aperture, purchè rese indispensabili da evidenti motivazioni funzionali, devono preferibilmente essere collocate verso aree interne o verso le corti.

⁴ Rif. Art.28 delle NTO del PI

Nel caso di ampliamento è ammesso il recupero dei volumi delle superfetazioni o di altre costruzioni separate di cui si prevede la demolizione, allo scopo di incorporare i volumi stessi nell'edificio principale, nel rispetto delle indicazioni di cui ai commi precedenti. L'eventuale ampliamento, se ammesso dalla disciplina di zona, dovrà essere riconoscibile e differenziato dall'edificio originario per struttura e materiali.

Edificio n. 53 (Piazza I° maggio, Gaggio)



Foto, 2011



PAT Carta delle Invarianti

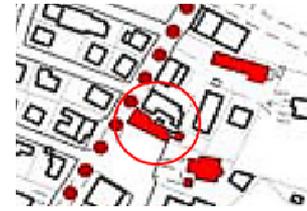


PI, CdV su porzione di edificio

Edificio n. 53.1 (Piazza I° maggio - Gaggio)



Foto, 2011



PAT, Carta delle invarianti



PI, CdV su porzione di edificio

Edificio n. 69 (via ferrovia, S. Liberale)



Foto, 2015



PAT, Carta delle Invarianti



PI, CdV su porzione di edificio

Ricadono in questa categoria di valore tutti gli annessi rustici isolati, come quelli analoghi alla figure sotto riportate.



Annesso Rustico 48.1



Annesso rustico 107.1

ART.6 - CATEGORIA DI VALORE 4 – “LIBERA”⁵

Riguarda di edifici individuati dal PAT ma privi di valori architettonici e ambientali meritevoli di conservazione per effetto di estese modificazioni occorse con gli interventi edilizi più recenti che hanno introdotto elementi e tecnologie edilizie contemporanee od alterato morfologicamente l'immobile in misura tale da comportare irrimediabilmente la perdita di materia, morfologia forometrie, elementi strutturali e compositivi originali. Si tratta pertanto di edifici che presentano una prevalente trasformazione con perdita dei fattori architettonici ed edilizi originali, oppure costituiscono una porzione residuale di un immobile completamente alterato, indipendentemente dal contesto.

Interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, demolizione con ricostruzione, ampliamento, con le seguenti modalità:

- a) trasformazione degli edifici che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente; tale intervento comprende il ripristino o la sostituzione degli elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.
- b) possibilità di modificare l'impianto distributivo, le partizioni orizzontali, la copertura e le forometrie.
- c) qualora l'edificio ricada in un contesto ambientale (“area di pertinenze da tutelare” e/o “contesto figurativo”) l'ampliamento non deve comportare il consumo di territorio oggetto di tutela.

L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative.

La modalità d'uso consentita è finalizzata a realizzare nuove costruzioni rispondenti a nuove necessità d'uso e meglio inserite nell'ambiente circostante dal punto di vista architettonico e morfologico.

ART.7 - MANUFATTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

⁵ Rif. Art.29 delle NTO del PI

Sono ricompresi gli edifici e le strutture che ricoprono valore storico-culturale del rapporto tra uomo e il territorio, e che testimoniano le attività storiche che hanno caratterizzato lo sviluppo locale.

I complessi edilizi individuati con apposito elenco sono soggetti ad intervento unitario di recupero che integri il risanamento dei manufatti con gli spazi di pertinenza.

I manufatti singoli possono essere soggetti ad intervento diretto volto al restauro e recupero delle strutture.

In ogni caso gli interventi devono riguardare il ripristino filologico delle strutture, salvaguardando le parti non compromesse, con l'utilizzo di materiali tradizionali originali. Modifiche significative devono essere motivate sotto il profilo tecnico, statico e della pubblica sicurezza.

Devono essere evitati interventi che producano "falsi storici".

ART.8 - LE PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE

Costituiscono le aree di pertinenza degli edifici con valore storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e delle ville Venete.

Destinazioni d'uso previste: secondo quanto previsto per i singoli edifici soggetti ai gradi di protezione, ovvero per quelli non soggetti a grado di protezione: residenza, terziario diffuso, servizi ed attrezzature collettive di interesse locale o generale.

Tipi di intervento previsti: secondo quanto previsto dalle categorie di valore assegnate ai singoli edifici, ovvero per quelli non soggetti a grado di protezione: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, demolizione con ricostruzione, con eventuale ricomposizione dei volumi non oggetto di specifica tutela, ovvero cui il grado di protezione lo consenta, nonché degli accessori e delle superfetazioni legittime, anche in posizione diversa, secondo le indicazioni contenute nel prontuario delle tipologie edilizie.

È vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per quanto previsto nel comma precedente nonché per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio, quali serre non industriali e depositi di attrezzi da realizzare esclusivamente in legno, purché di altezza non superiore a ml. 2,40 e di Superficie lorda non superiore a mq. 5,00.

Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati.

Il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione dell'area a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva. Al fine di conservare e valorizzare il rapporto tra l'emergenza architettonica esistente ed il suo contesto dovranno essere rimossi gli elementi incongrui. Entro tali ambiti è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo.

ART.9 - REGOLE RELATIVE AI MATERIALI, INSTALLAZIONI E PORTICI

Negli interventi sugli edifici storico-testimoniali devono essere rispettati i seguenti materiali:

- *Coperture:* le coperture degli edifici devono essere in coppi tradizionali e nel caso di intervento comportante la sostituzione parziale dei coppi originali, nella messa in opera si dovrà aver cura di riporre intervallati coppi nuovi e vecchi e preferibilmente usando i nuovi come canali ed i vecchi in copertura;
- *Grondai e pluviali:* le grondaie ed i pluviali saranno in sezione rispettivamente circolare e semicircolare, in rame o metallo verniciato con tono imbrunito;
- *Oscuri e serramenti:* gli oscuri saranno in legno naturale e/o verniciati, nel rispetto delle caratteristiche degli oscuri generalmente realizzati in Marcon. Gli infissi saranno in legno o con finitura in legno. Sono escluse le imitazioni materiche;
- *Intonaci e materiali esterni:* nel caso di sostituzione di intonaci esterni deteriorati o di realizzazione di nuovi intonaci, essi saranno di tipo tradizionale e realizzati in andamento con la muratura. Le componenti cromatiche saranno in armonia con le tradizionali del luogo, consigliando le tinte paglierino, ocre chiaro, rosso mattone chiaro, bianco sporco, grigio chiarissimo;
- *Fotovoltaici e solare termico:* è ammessa l'installazione di impianti aderenti od integrati sulle falde di copertura degli edifici di categoria di valore 2, 3, 4. Per gli edifici di categoria di valore 1 è ammessa l'installazione di pannelli integrati o tecnologie meno impattanti, fatto salvo la normativa nazionale di tutela;
- *Aperture forometriche:* sono sempre ammesse aperture forometriche "tipo velux" sugli edifici di categoria di valore 2, 3, 4;
- *Portici:* i nuovi portici devono essere ricavati all'interno dei corpi di fabbrica, non ammettendo la realizzazione in aggetto.

ART. 10 - DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI STORICO TESTIMONIALI

Si individuano di seguito le principali destinazioni d'uso ed alcune loro articolazioni:

- Residenze;
- Strutture agricole produttive (SAP);
- Terziario diffuso, con il termine ci si riferisce alle seguenti destinazioni d'uso:
 - a. Pubblici esercizi (bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, alberghi, pensioni, motel);
 - b. Commercio al dettaglio (negozi);
 - c. Uffici (pubblici e privati);

- d. Artigianato di servizio: lavanderie, esercizi di barbiere e parrucchiere, centri estetica ed affini, laboratori odontotecnici, laboratori artigianali, laboratori di sperimentazione e ricerca, alimentari e di servizio alla casa, servizi tecnologici);
- e. Autorimesse pubbliche e private;
- f. Sedi di associazioni;
- g. Attrezzature per lo spettacolo (sale da ballo, centri e sale polivalenti);
- Artigianato di produzione;
- Servizi ed attività di interesse comune (per l'istruzione, istituzioni religiose e culturali, assistenziali, sanitarie ed ospedaliere e sportive);

Sono sempre ammesse tutte le destinazioni d'uso sopra elencate ad eccezione delle specifiche espresse in tabella sezione 2 - Elenco degli edifici storico-testimoniali, alla colonna "destinazioni d'uso non ammesse";

ART. 11 FORME DI INCENTIVAZIONE PER IL RECUPERO (I CREDITI)

Ai sensi dell'art. 17, comma 14, delle NTA del PAT, il PI individua modalità di formazione del credito in relazione ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e storico-monumentale localizzati negli ambiti delle corrispondenti invariati, di cui agli art. 8, 9 e 10 delle NTA del PAT.

Nell'elenco sono stati individuati edifici di particolare pregio architettonico, per valenza storico-artistica, e/o paesaggistico (associati alla categoria di valore 1C), che per lo stato di conservazione rischiano di scomparire.

Viene quindi messo in atto un sistema di incentivazione per il loro recupero sotto forma di credito edilizio secondo le quantità sotto indicate.

Il credito viene assegnato in base allo stato di conservazione in cui versano gli edifici, alle oggettive difficoltà di recupero, alle dimensioni degli stessi, e conseguenti risorse necessarie per gli interventi di restauro e/o ricostruzione.

Nel caso in cui si richieda il credito, come titolo abilitativo dovrà essere presentata istanza di permesso di costruire, il cui rilascio è subordinato alla sottoscrizione da parte del richiedente di apposito atto unilaterale d'obbligo, da approvare in Giunta Comunale.

L'atto d'obbligo deve prevedere l'impegno da parte del richiedente a realizzare gli interventi edilizi nell'edificio a cui è stato riconosciuto il credito. A garanzia del suddetto obbligo deve essere prestata garanzia fidejussoria pari al valore del credito, da quantificare al momento del rilascio del permesso di costruire, secondo i criteri definiti dalla Giunta Comunale.

Il credito viene assegnato al momento del rilascio del permesso di costruire.

Identificativo edificio/localizzazione	Motivazione – stato di conservazione	s.n.p. utilizzabile come credito in % rispetto
--	--------------------------------------	--

		all'esistente
5 S.P. 40 S. Liberale – Villa Treves	Stato di conservazione discreto, infiltrazioni dal fiume	80%
27 Via Ceolin Gaggio - Cà Potente	Stato di conservazione pessimo (trattasi di rudere)	100%
57 Via Pialoi Marcon	Stato di conservazione pessimo (trattasi di rudere)	80%
58 Via Pialoi Marcon	Stato di conservazione pessimo (trattasi di rudere)	80%
1.1 Via Poianon – San Liberale	Stato di conservazione discreto	50%

2 – Elenco degli edifici storico-testimoniali

N°	UBICAZIONE	CATEGORIA DI VALORE	DESTINAZIONI D'USO NON AMMESSE
EDIFICI STORICO TESTIMONIALI			
1	Via Poianon, S. Liberale	3a	
a1	Via Poianon, S. Liberale (annesso rustico, isolato)	1+	
2	Via Poianon, S. Liberale	2	
3	Zuccarello S. Liberale	3a	
5	S. Liberale " <u>Centro storico minore</u> ", loc. "Le Crete" - Villa Treves	1+	
6	S.P.40, S. Liberale (porzione centrale ed est)	3b	
7	Zuccarello, S. Liberale	4	SAP
8	Zuccarello, S. Liberale	2	
9	E. Morante, S. Liberale	2	SAP
10	Viale don Sturzo S. Liberale	3a	SAP
128	Chiesa di San Liberale	3b	SAP
12	Viale don Sturzo S. Liberale	3a	SAP
13	Viale don Sturzo S. Liberale	3b	SAP
14	via Praello (all'intero della zona Sic-Zps)	3a	
15	via Praello (all'intero della zona Sic-Zps)	3a	
16	via Praello (all'intero della zona Sic-Zps)	3a	
17	via Ferrovia	4	
18	via Don Sturzo	2	
19	via Don Sturzo (in ambito preferenziale di forestazione)	2	

20	via Praello	3a	SAP
21	viale don Sturzo, Gaggio	3a	SAP
23	Viale don Sturzo, Gaggio	3a	
24	via Mattei, Gaggio	4	SAP
a25	piazza I° Maggio, Gaggio (porzione ovest)	3b	SAP
b25	Piazza I° Maggio, Gaggio (porzione est)	4	SAP
c25	Piazza I° Maggio, Gaggio (autorimessa)		
26	via Alta, Gaggio	3b	SAP
27	via Ceolin, Gaggio (Ca' Potente)	1+	
28	via Matteotti, Gaggio (all'interno della zona Sic-Zps)	3a	
29	via Matteotti, Gaggio (all'interno della zona Sic-Zps, e aree per il miglioramento della qualità territoriale)	3a	
30	via Mattei, Gaggio (all'interno della zona Sic-Zps, e aree per il miglioramento della qualità territoriale)	3a	
32	via Fornace, Marcon	3b	SAP
33	via San Valentino, Marcon (all'interno dell'“area di urbanizzazione consolidata”)	3a	
34	via Alta, Marcon	3b	SAP
35	Viale Trento e Trieste	2	
36	Boschette	3b	
37	Boschette	3b	SAP
38	San Giuseppe	1	SAP
39	San Giuseppe - Villa Valentini Astori	1	SAP
40	via Molino, Marcon Chiesa	3a	
42	Via Ortolan, Marcon Chiesa	3b	SAP
44	Via Monte Grappa, Marcon Chiesa	3b	SAP
45	Via Monte Grappa, Marcon Chiesa (contesto figurativo all'interno della proprietà)	3a	SAP
46	Via Monte Grappa	2	
47	Via Monte Grappa, Colmello	3a	
48	Via Monte Grappa, Colmello	3a	
49	Via Monte Grappa, Colmello	3b	SAP
51	Via Alta, Colmello	4	SAP
a52	Via Alta, Colmello (residenza porzione est)	4	SAP

b52	Via Alta, Colmello (residenza porzione ex annesso rustico)	3a	SAP
c52	Via Alta, Colmello (edificio residenziale sud isolato)	3b	SAP
54	Via Alta, Colmello	3b	
55	Via Alta, Colmello	2	
56	via Alta, Marcon	4	SAP
57	Via Pialoi, Marcon	1+	
58	Via Pialoi, Marcon	1+	
59	Via Alta, Marcon, Villa Paoletta	1	SAP
60	Via Piazza Europa, Marcon	4	SAP
61	Via Pialoi, Marcon	3a	
62	Via Pialoi, Marcon	2	
63	Via Treviso, Marcon	3a	
64	Via Alta, Colmello - Capitello	1	SAP
65	Via Venier, Marcon - Casa Cester	4	SAP
66	Piazza IV Novembre, (Chiesa di San Giorgio Martire)	1	SAP
67	Zuccarello, S. Liberale	3a	
73	Via Praello, Praello (nord Rio Fossa Storta)	4	
74	Via Praello, Praello	4	
a75	Via Praello, Praello	3a	
b75	Via Praello, Praello	4	
c75	Via Praello, Praello	4	
77	Via Don Sturzo, San Liberale	4	SAP
78	Via Nievo, San Liberale	4	SAP
79	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
80	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
81	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
82	Via Zuccarello, San Liberale (ed. di nord-ovest)	2	
83	Via Zuccarello, San Liberale (ed. di sud-est)	2	
84	Via Zuccarello, San Liberale	2	
85	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
86	Via Zuccarello, San Liberale	3a	

87	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
88	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
89	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
90	Via Zuccarello, San Liberale	3a	
92	Viale don Sturzo S. Liberale	3b	SAP
93	Viale don Sturzo S. Liberale	3a	
96	Via Pojanon S. Liberale	3b	
97	Via Pojanon S. Liberale	3b	
98	Via Matteotti, Gaggio	3a	
99	Via Matteotti, Gaggio	3b	
100	via Fornace, Marcon	3b	
101	via Fornace, Marcon	3b	
106	Via S. Antonio, Marcon	3b	
107	Via S. Antonio, Marcon (abitazione)	3a	
109	Via Zermanese, Marcon (abitazione)	3a	
113	Via Meucci	3b	SAP
112	Via Meucci	3b	SAP
114	Via Meucci	3b	
115	Via Piave, Marcon	3a	SAP
117	Via dello Sport, Marcon	3b	SAP
118	Via Zuccarello, S. Liberale (Ca' Mezzelune) – abitazione	3a	
121	Via Zuccarello, S. Liberale	3a	
122	Via Ferrovia, S.Liberale	3a	
123	Via Ferrovia, Gaggio	2	
124	Via Ferrovia, Gaggio	4	
125	Via Ballan, Marcon	4	
126	Piazza Primo Maggio, Gaggio (chiesa e campanile)	1	SAP
129	Via G. Leopardi (S. Liberale) – Casa Basso	3a	
130	Via G. Leopardi (S. Liberale) – Casa Visentin/Guerra	3a	
131	Via Praello - (S. Liberale) - Agriturismo Novello	3a	
132	via Molino, Marcon Nord	2	

101	via Fornace, Marcon Nord	2	
133	Via Perosi	3b	
31	Via E. Mattei	3b	
141	Via Dona Ballan (Cà Nostra)	3b	
142	Via Dona Ballan (Cà Cestaro)	3a	
143	piazza Municipio	3b	

MANUFATTI DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE			
43	Via Molino - Ex Molino		
91	Impianto idrovoro Via Zuccarello, 86		
134	ex stazione treni Linea VE-TS		
135	Hangar e ex alloggi dell'ex campo di volo		SAP
136	ex fornace di laterizi - Via Fornace		SAP
137	ex Magazzino Idraulico		
138	ponte in ferro - loc Le crete		
139	ponte in laterizio - Via Zermanese, Marcon		
140	ponte in CAO - loc "ponte Alto"		

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale

PARTE TERZA

Abaco delle tipologie rurali

Nelle pagine seguenti vengono esaminate analiticamente le seguenti tipologie edilizie rurali

- casa bracciantile a uno o due piani;
- fattoria rurale storica, di costruzione preottocentesca;
- fattoria di bonifica;
- palazzina di bonifica.

Per ogni tipologia sono stati indagati rispettivamente:

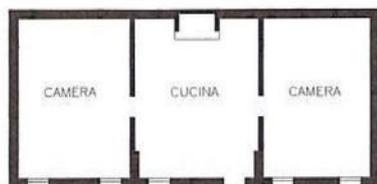
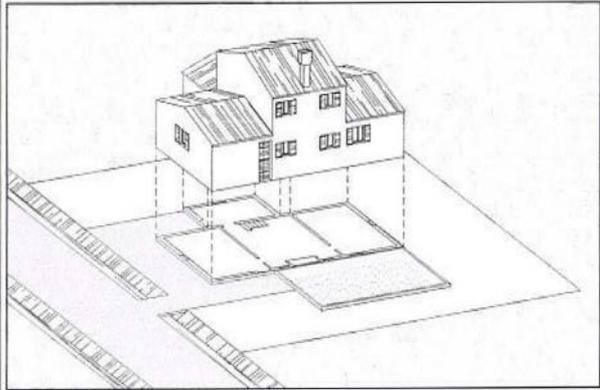
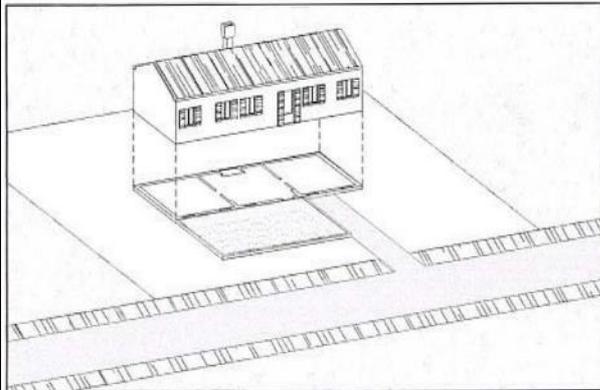
- il modulo costruttivo;
- la congiunzione tetto-muro;
- i rapporti dimensionali delle aperture;
- i rapporti di facciata;
- i modi di composizione del rustico e di aggregazione alla residenza;
- la forma dei camini e dei comignoli.

Infine è stata riportata una descrizione sintetica dei criteri di composizione delle tipologie analizzate e uno schema di esemplificazione dei sistemi di ampliamento degli edifici rurali.

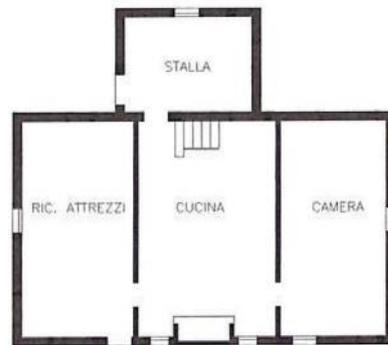
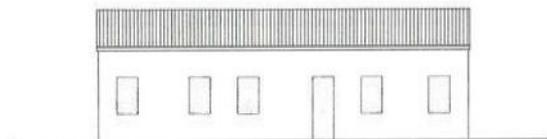
Gli schemi e le descrizioni hanno valore illustrativo/ricognitivo e non prescrittivo.

TIPOLOGIA :
PIANI :

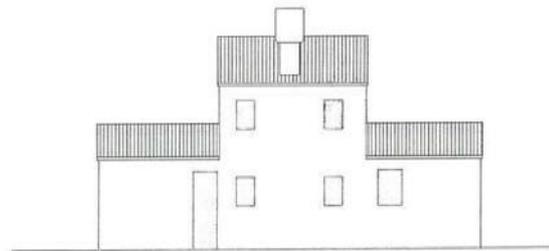
Bracciantile
1 , 1+1/2



0 1 2 3 4 5 7.5 10



0 1 2 3 4 5 7.5 10



NOTE :

TIPOLOGIA : BRACCIANTELE A 1 PIANO, IN ALCUNI CASI È PRESENTE LA VARIANTE AD UN PIANO E MEZZO.

ORIENTAMENTO: DI NORMA L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD, QUESTO ELEMENTO È PREVALENTE RISPETTO ALLA POSIZIONE .

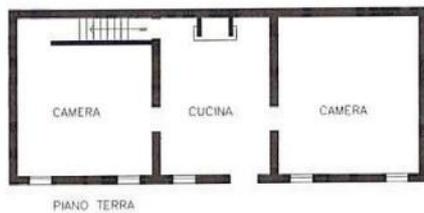
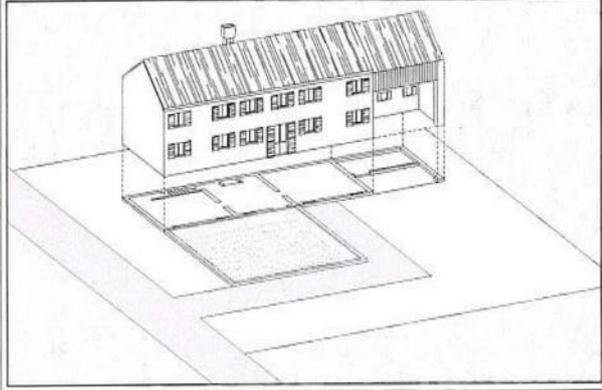
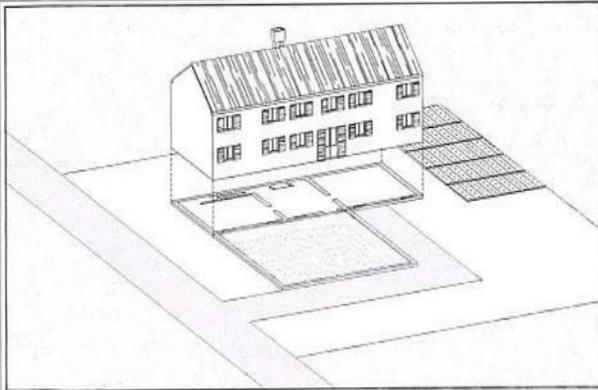
POSIZIONE: LA STRADA PASSA DAVANTI AL FRONTE PRINCIPALE O SU UN LATO, SE L'EDIFICIO È NELLE VICINANZE DI UN CORSO D'ACQUA LA STRADA PASSA COMUNQUE LUNGO L'ARGINE E IL PASSAGGIO DELLA STRADA RISPETTO ALL'ABITAZIONE È SECONDARIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE È COMPOSTA DI NORMA DA TRE STANZE, QUELLA CENTRALE DESTINATA A CUCINA CON IL FOCOLARE SUL LATO NORD, LE LATERALI A CAMERE. NEL CASO DI UN PIANO SUPERIORE, SE QUESTO È DESTINATO AD ABITAZIONE È POSTO SOPRA LA CUCINA, SE A FIANILE SOPRA LA STALLA CHE IN QUESTO CASO È LATERALE ALL' ABITAZIONE.

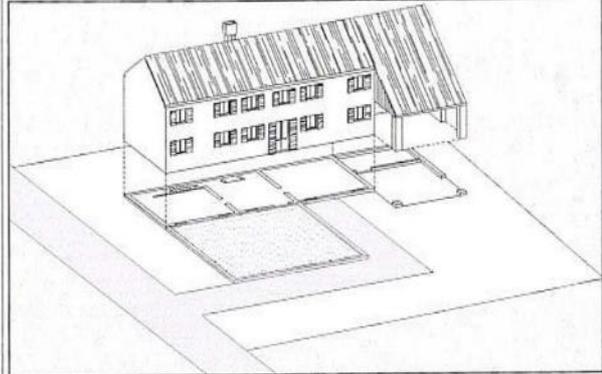
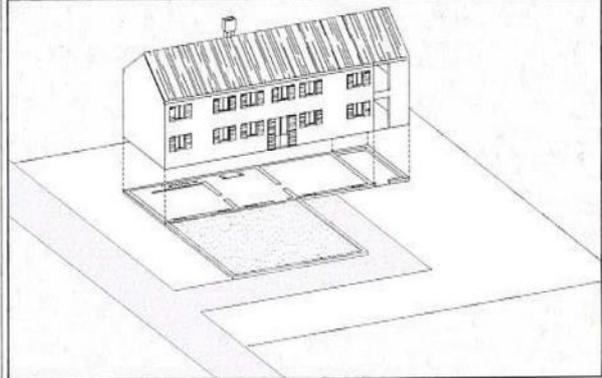
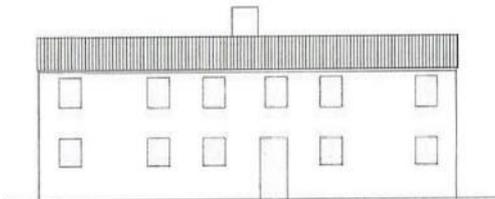
CORTIVO: IL CORTILE DELLE CASE BRACCIANTELE, È DISPOSTO IN MODO DA CONTENERE UN PICCOLO ORTO, E UN POLLAIO; A VOLTE È PRESENTE UN PICCOLO VIGNETO POSTO DI FRONTE ALL'ABITAZIONE.

TIPOLOGIA :
PIANI :

Bracciantile
2



0 1 2 3 4 5 7.5 10



NOTE :

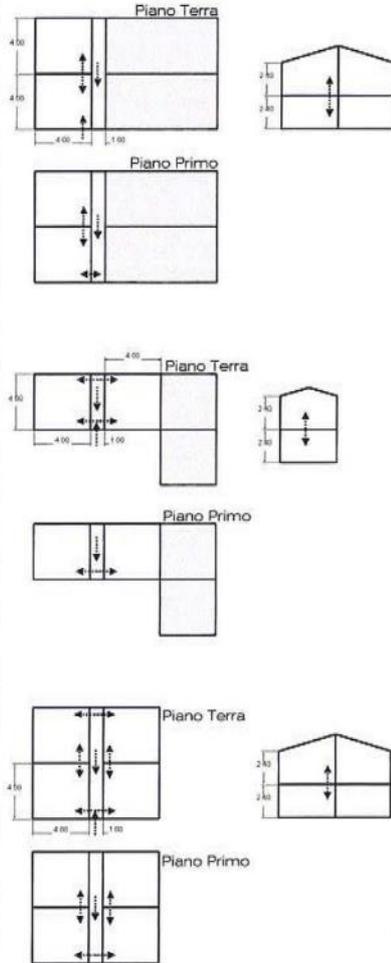
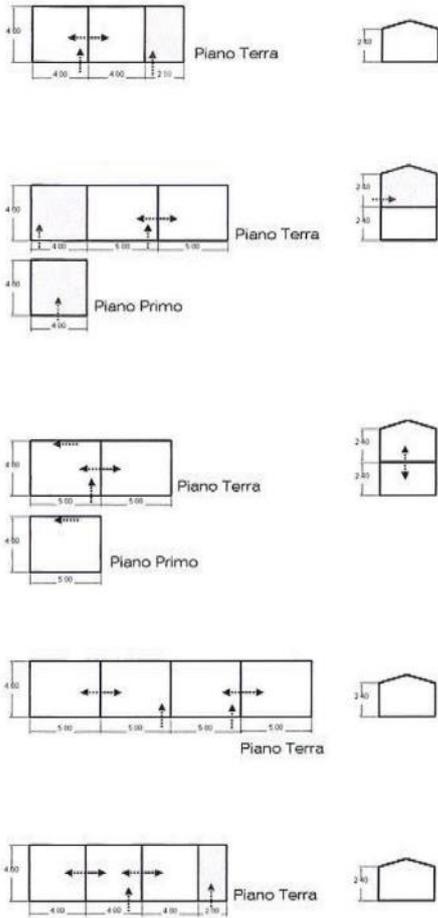
TIPOLOGIA : BRACCIA NTILE A 2 PIANI.

ORIENTAMENTO: NORMALMENTE L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD, QUESTO ELEMENTO È PREVALENTE RISPETTO ALLA POSIZIONE RELATIVA ALLA STRADA.

POSIZIONE: LA STRADA PASSA LATERALMENTE O IN ALCUNI CASI SUL RETRO, IN OGNI CASO LA STRADA PASSA SEMPRE LUNGO PERCORSI NATURALMENTE PRESENTI, TIPO ARGINI DI FIUMI O TRACCIATI STORICI ASSESTATI. NEL RAPPORTO EDIFICIO-STRADA È PREVALENTE L'ORIENTAMENTO VERSO SUD DELL'EDIFICIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE È COMPOSTA DA TRE STANZE QUELLA CENTRALE A CUCINA, CON FOCOLARE SUL LATO NORD, LE LATERALI A CAMERE. LA SCALA CHE PORTA AL PIANO SUPERIORE INIZIA DALLA CUCINA, SVILUPPANDOSI LATERALMENTE ALL'INTERNO DI UNA DELLE STANZE, LA SCALA A VOLTE SI SVILUPPA COMPLETAMENTE ALL'INTERNO DELLA CUCINA. AL PIANO SUPERIORE SI TROVANO ALTRE CAMERE E IL GRANAIO.

CORTIVO: IL CORTILE DELL'ABITAZIONE È SVILUPPATO IN MODO FUNZIONALE ALLA PRESENZA DELL'AlA E DELL'ORTO MOLTE VOLTE QUESTO È INTERPOSTO TRA LA STRADA E L'ABITAZIONE.



NOTE:

Tipologia con disposizione delle stanze in linea, la stanza centrale distribuisce a quelle laterali, si possono ritrovare anche esempi di più unità abitative aggregate sulla stessa linea.

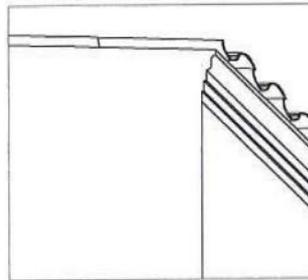
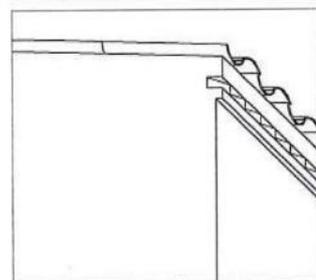
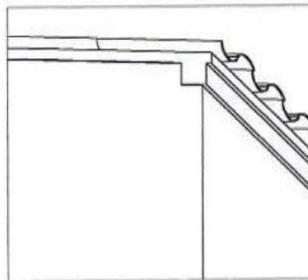
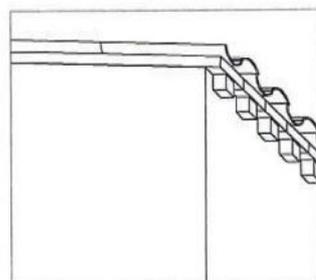
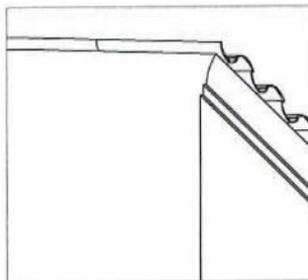
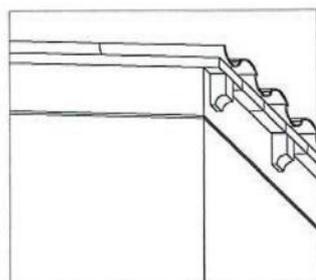
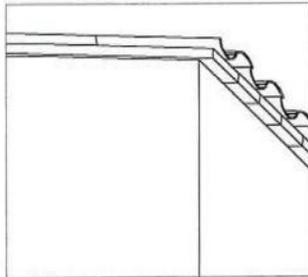
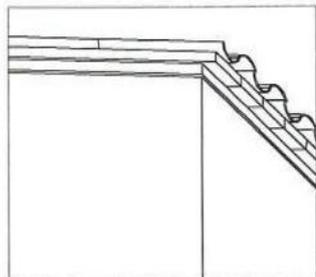
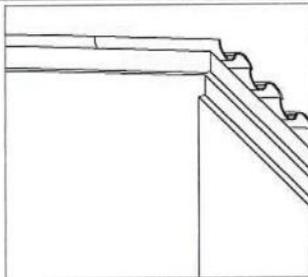
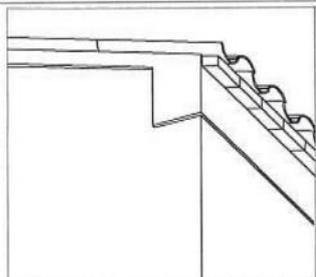
L'abitazione presenta lateralmente una stanza adattata a stalla o ricovero per attrezzi.

Le dimensioni sono standardizzate per tutte le abitazioni esaminate, con una profondità unica di 4 metri, mentre la larghezza varia da 4 a 5 metri, questa misura non viene mai superata.

Si sono trovati esempi di abitazioni con un piano superiore, servito con una scala dalla cucina sopra la quale solitamente si trova.

Frequente era anche il fienile sopra la stalla.

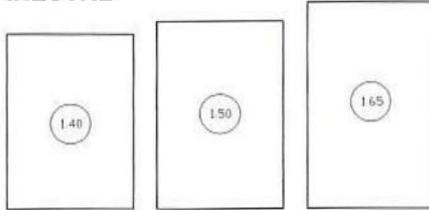
Parte destinata ad annesso rurale



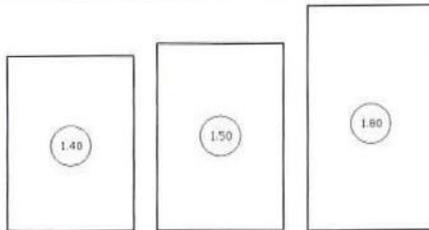
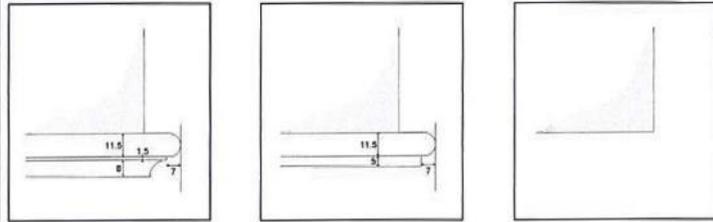
NOTE:

Le cornici sono sempre costruite con mattoni o laterizi di forma speciale, intonacati.

La misura è data dal corso di mattoni, o dalla metà del corso nel caso di pezzi speciali.

FINESTRE

CASA BRACCIAANTILE A 1 PIANO

DAVANZALI

CASA BRACCIAANTILE A 2 PIANI

Le finestre del piano superiore devono avere un rapporto uguale a quello del piano terra; oppure un rapporto inferiore di 0.25 (Rapporto - 0.25)

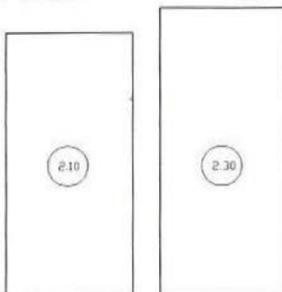
1.40 Rapporto ALTEZZA / LARGHEZZA

NOTE:

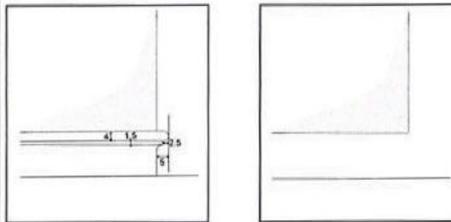
Le finestre delle costruzioni più antiche hanno un rapporto dimensionale più basso e sono solitamente di piccole dimensioni.

In quelle più recenti il rapporto è più elevato, mentre la larghezza di base si mantiene costantemente attorno a 70-80 cm.

Si sono trovati alcuni edifici con davanzali in pietra, la maggioranza però non presentava alcun davanzale e le spalle della finestra sono semplicemente intonacate.

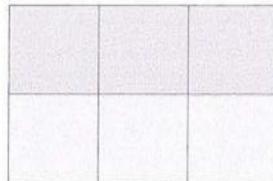
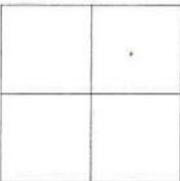
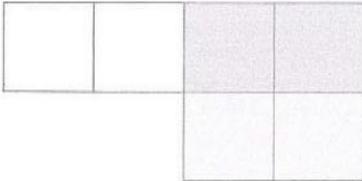
PORTE

1.40 Rapporto ALTEZZA / LARGHEZZA

SOGLIA**NOTE:**

Le porte si dividono in due gruppi quelle più basse con un rapporto dimensionale minore di matrice più antica. E di più recenti con un rapporto maggiore e di dimensioni più elevate.

E' sempre presente un gradino per l' accesso all' abitazione, o esterno costituito da una o due alzate, oppure in linea con la muratura costituito semplicemente da tre file di mattoni.



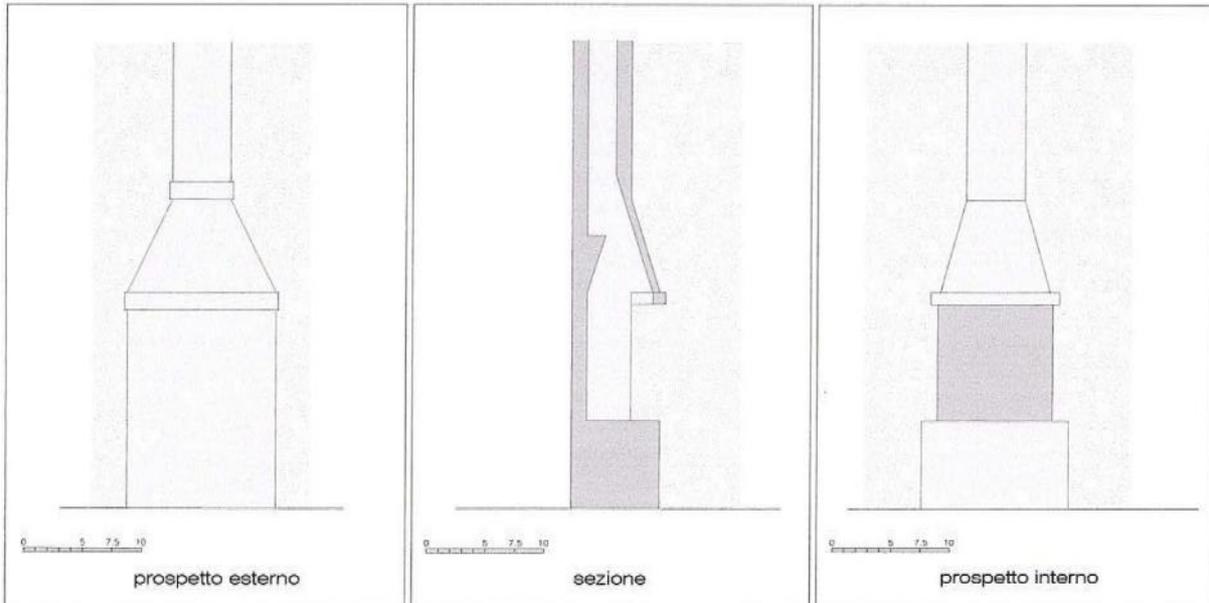
NOTE:

Esempi di aggregazione del rustico all'edificio residenziale.

I moduli di rustico possono variare di numero, e inoltre nello stesso edificio si può trovare l'aggregazione di moduli diversi.

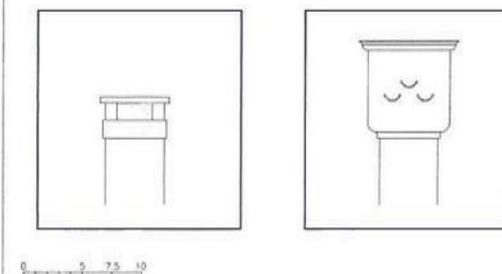
 Parte destinata ad annesso rurale

 Parte destinata a portico dell' annesso

FOCOLARI**NOTE:**

Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici. Successivamente venne spostato sul lato sud e posto di norma tra le due finestre.

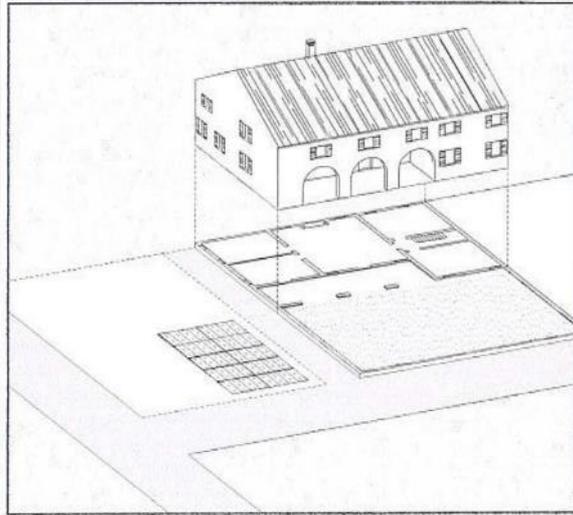
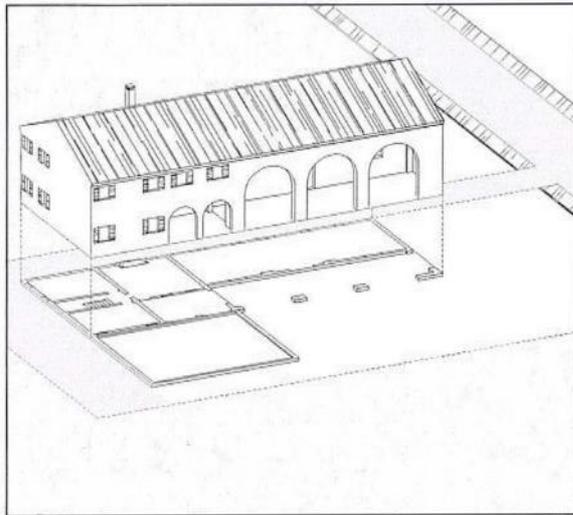
In alcuni casi veniva posto di lato.

CAMINI**NOTE:**

Quelli disegnati sono i due tipi di camini più frequenti sul territorio, ne sono presenti altri, si tratta però di esempi unici che non possono essere presi come esempi consolidati.

TIPOLOGIA :
PIANI :

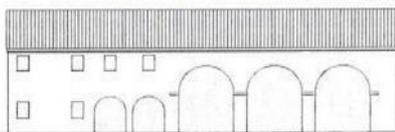
Fattoria storica
2



PIANTA PIANO TERRA



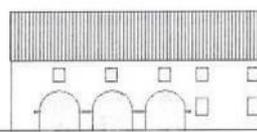
PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



NOTE :

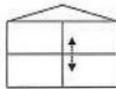
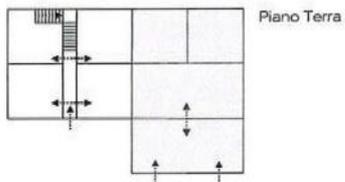
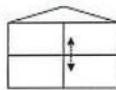
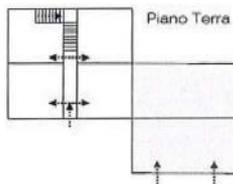
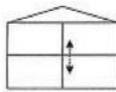
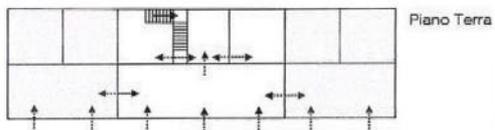
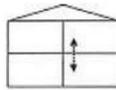
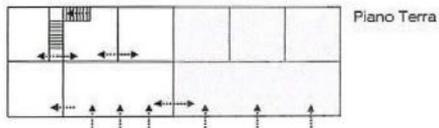
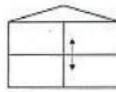
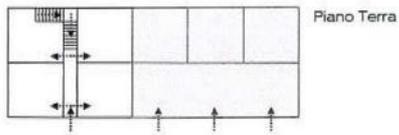
TIPOLOGIA : FATTORIE STORICHE COSTRUITE TRA LA META DEL 1500 E LA PRIMA METÀ DEL 1700.

ORIENTAMENTO: DI NORMA L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD E SU UN TERRENO ALTIMETRICAMENTE ELEVATO, QUESTO ELEMENTO È PREVALENTE RISPETTO ALLA POSIZIONE.

POSIZIONE: LA STRADA PASSA SU UN LATO, SE L'EDIFICIO È NELLE VICINANZE DI UN CORSO D'ACQUA LA STRADA PASSA COMUNQUE LUNGO L'ARGINE E IL PASSAGGIO DELLA STRADA RISPETTO ALL'ABITAZIONE È SECONDARIO. NEL RAPPORTO EDIFICIO-STRADA È PREVALENTE L'ORIENTAMENTO VERSO SUD DELL'EDIFICIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE PUÒ AVERE IL RUSTICO INCORPORATO O SEPARATO. LA DISTRIBUZIONE INTERNA SI SVILUPPA ATTRAVERSO LA CUCINA CHE DISTRIBUISCE ALLE STANZE LATERALI E ALLA SCALA PER IL PIANO SUPERIORE, DOVE SI TROVANO CAMERE E IL GRANAIO. È PRESENTE UN PORTICATO DAVANTI ALLA CUCINA SEPARATO DAL PORTICATO DEL RUSTICO.

CORTIVO: IL CORTILE DELL'ABITAZIONE È SVILUPPATO IN MANIERA FUNZIONALE ALLA PRESENZA DELL'AIÀ E DELL'ORTO MOLTE VOLTE QUESTO È INTERPOSTO TRA LA STRADA E L'ABITAZIONE.



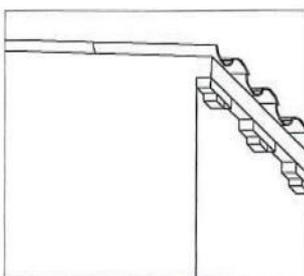
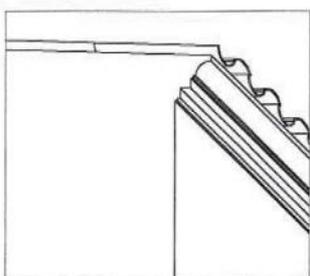
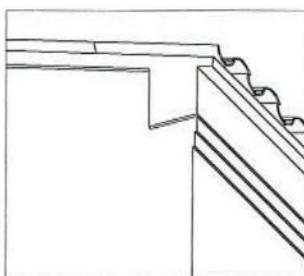
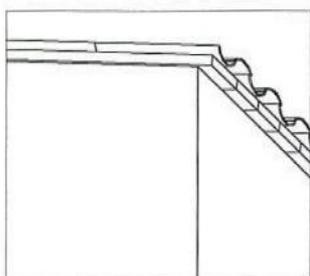
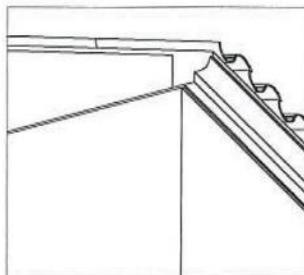
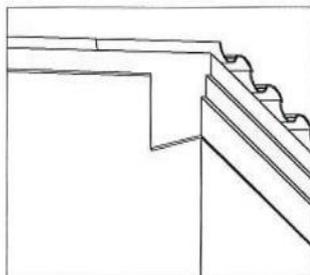
NOTE:

Tipologia con distribuzione delle stanze da un corridoio centrale, nelle abitazioni più recenti.

Gli edifici più datati presentavano un porticato davanti alla residenza, comunicante con il portico del rustico.

In questo caso la distribuzione avviene attraverso la stanza centrale o in alcuni casi anche dalla stanza posta in linea con il portico.

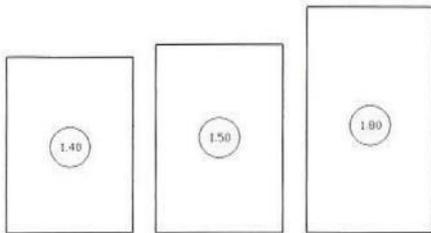
 Parte destinata ad annesso rurale



NOTE:

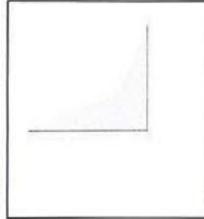
Le cornici sono sempre costruite con mattoni o laterizi di forma speciale, intonacati.

La misura è data dal corso di mattoni, o dalla metà del corso nel caso di pezzi speciali.

FINESTRE**FATTORIA STORICA**

Le finestre del piano superiore devono avere un rapporto uguale a quello del piano terra; oppure un rapporto inferiore di 0.25 (Rapporto - 0.25)

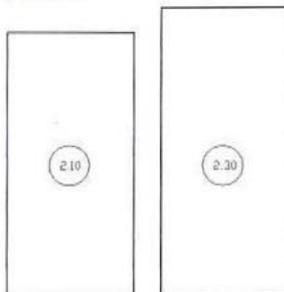
1.40 RAPPORTO ALTEZZA / LARGHEZZA

DAVANZALI**NOTE:**

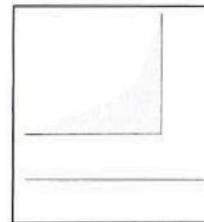
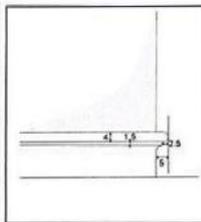
Le finestre delle costruzioni più antiche hanno un rapporto dimensionale più basso e sono solitamente di piccole dimensioni.

In quelle più recenti il rapporto è più elevato, mentre la larghezza di base si mantiene costantemente attorno a 70-80 cm.

Non si è trovato alcun edificio con davanzali in pietra, e le spalle della finestra sono semplicemente intonacate.

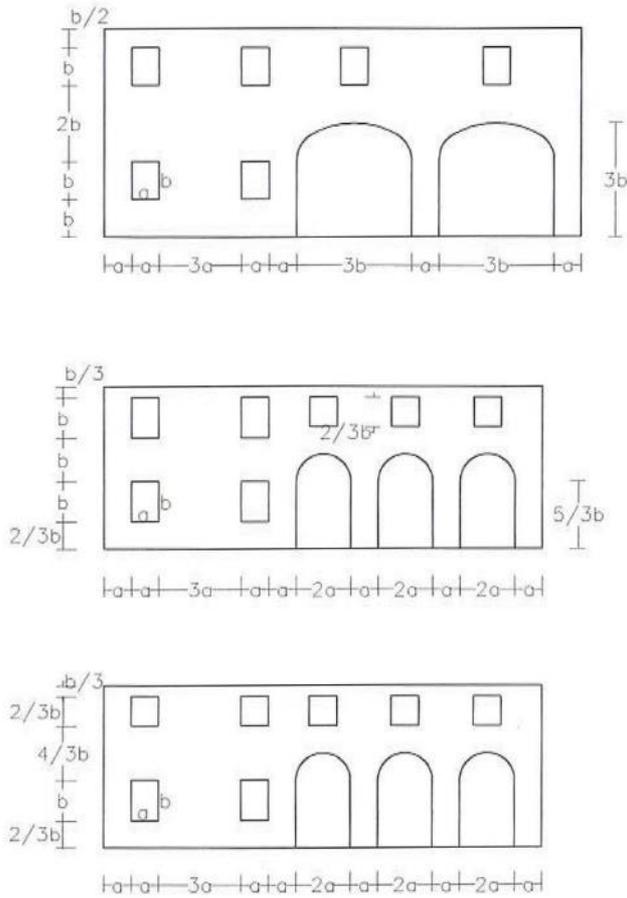
PORTE

1.40 RAPPORTO ALTEZZA / LARGHEZZA

SOGLIA**NOTE:**

Le porte si dividono in due gruppi quelle più basse con un rapporto dimensionale minore di matrice più antica. E di più recenti con un rapporto maggiore e di dimensioni più elevate.

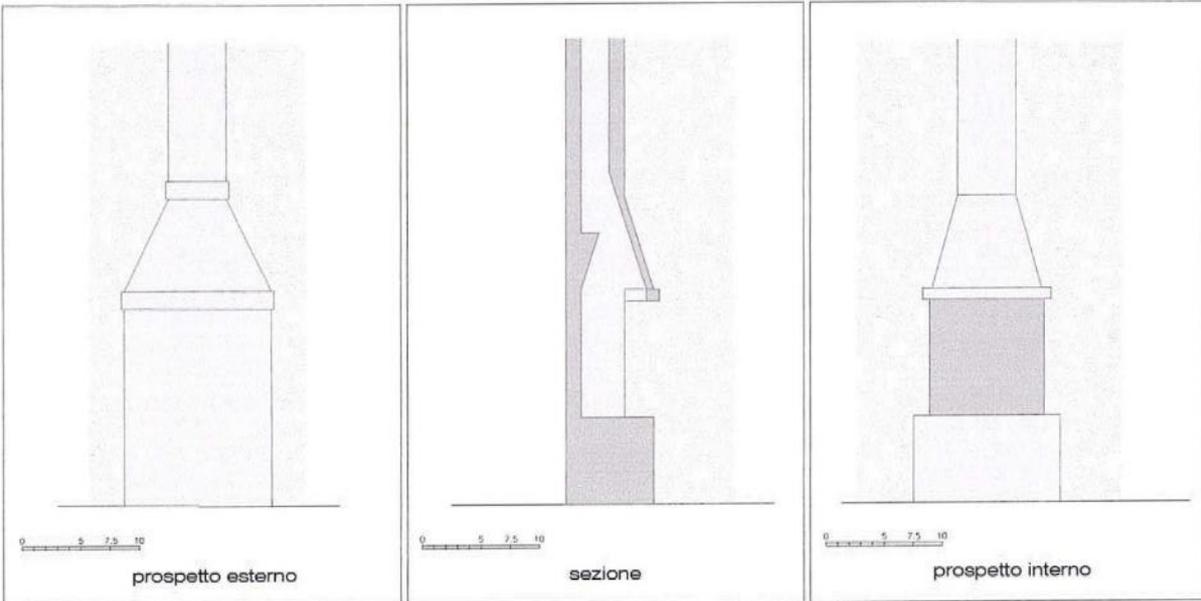
E' sempre presente un gradino per l' accesso all' abitazione, o esterno costituito da una o due alzate, oppure in linea con la muratura costituito semplicemente da tre file di mattoni.



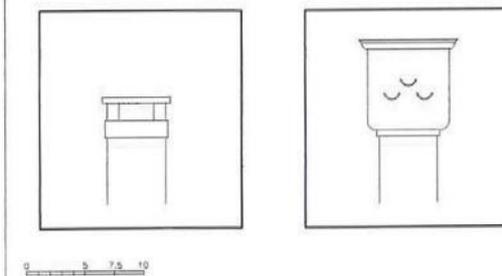
NOTE:

I rapporti di facciata sono stati costruiti considerando una finestra standard con rapporti fissi pari a $b=1.5a$.

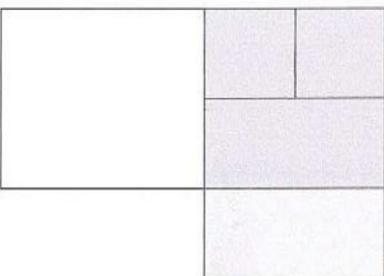
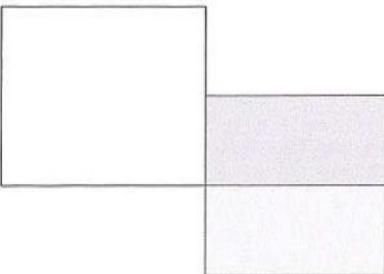
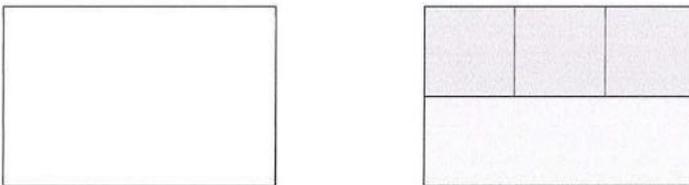
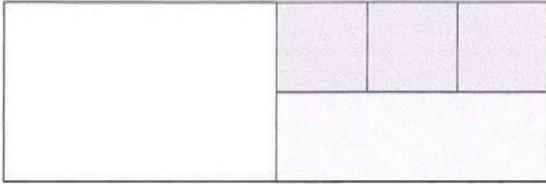
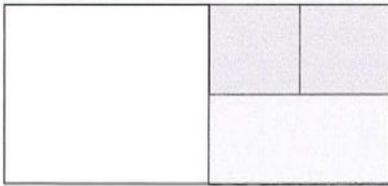
In realtà la finestra può presentare rapporti diversi come si può vedere nella scheda dove si descrivono i rapporti dimensionali delle aperture.

FOCOLARI**NOTE:**

Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici. Successivamente venne spostato sul lato sud e posto di norma tra le due finestre.
In alcuni casi veniva posto di lato.

CAMINI**NOTE:**

Quelli disegnati sono i due tipi di camini più frequenti sul territorio, ne sono presenti altri, si tratta però di esempi unici che non possono essere presi come esempi consolidati.



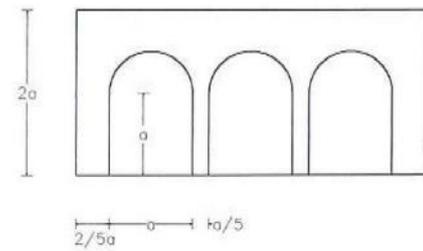
NOTE:

Esempi di aggregazione del rustico all'edificio residenziale.

I moduli di rustico possono variare di numero, e inoltre nello stesso edificio si può trovare l'aggregazione di moduli diversi.

 Parte destinata ad annesso rurale

 Parte destinata a portico dell' annesso

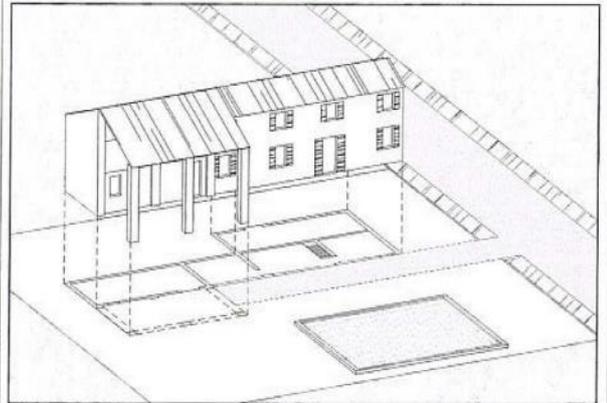
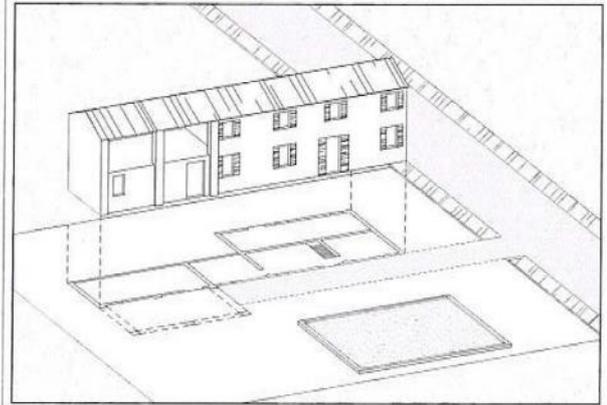
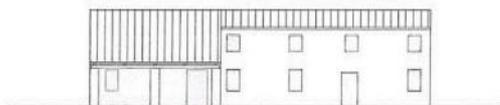
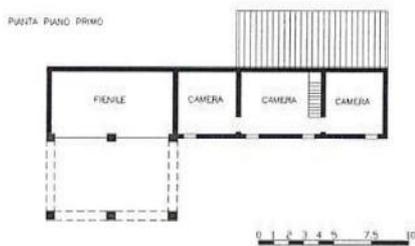
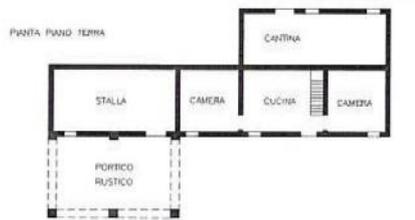
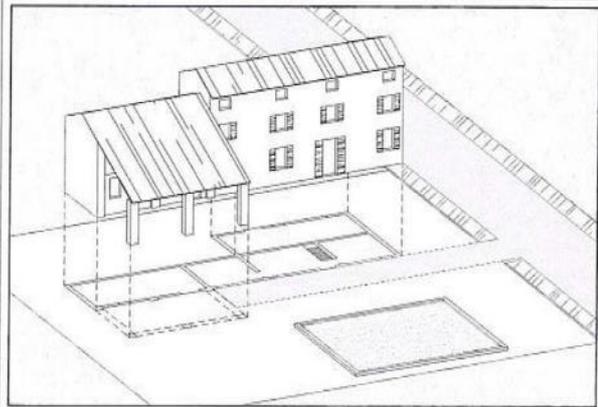
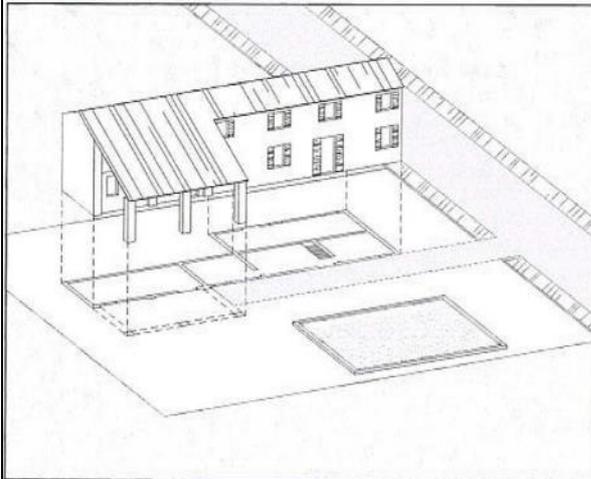


TIPOLOGIA :

Fattoria di bonifica

PIANI :

2 , 2+1/2



NOTE :

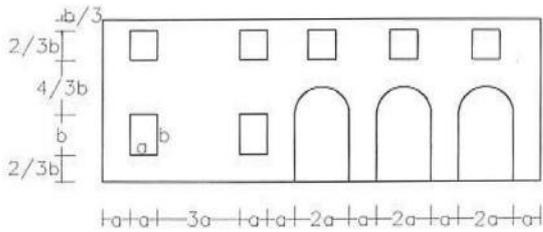
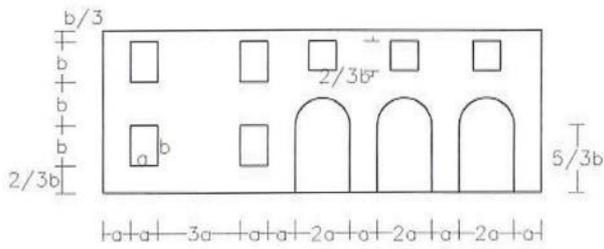
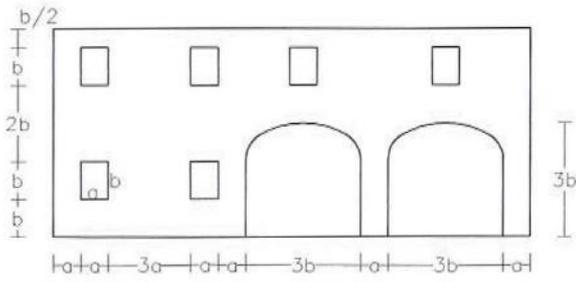
TIPOLOGIA : CASA COLONICA DI BONIFICA.

ORIENTAMENTO: NORMALMENTE L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD.

POSIZIONE: LA STRADA PASSA LATERALMENTE O IN ALCUNI CASI SUL RETRO, IN OGNI CASO LA STRADA PASSA SEMPRE LUNGO PERCORSI NATURALMENTE PRESENTI, TIPO ARGINI DI FIUMI O TRACCIATI STORICI ASSESTATI. NEL RAPPORTO EDIFICIO-STRADA È PREVALENTE L'ORIENTAMENTO VERSO SUD DELL'EDIFICIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE È COMPOSTA DA TRE STANZE QUELLA CENTRALE A CUCINA, LE LATERALI A CAMERE. LA SCALA CHE PORTA AL PIANO SUPERIORE INIZIA DALLA CUCINA, SVILUPPANDOSI INTERNAMENTE A QUESTA. SUL RESTO DELL'ABITAZIONE È PRESENTE LA CANTINA, POSTA SEMPRE SUL LATO NORD. AL PIANO SUPERIORE SI TROVANO ALTRE CAMERE E IL GRANAIO.

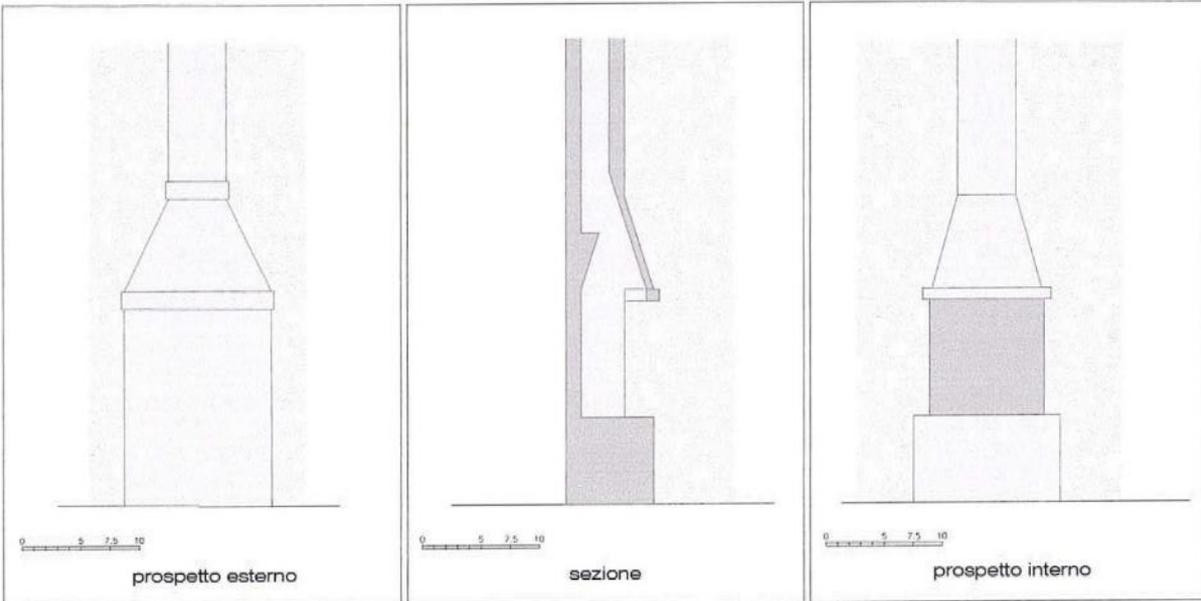
CORTIVO: IL CORTILE DELL'ABITAZIONE È SVILUPPATO IN MODO FUNZIONALE ALLA PRESENZA DELL'AlA E DELL'ORTO MOLTE VOLTE QUESTO È INTERPOSTO TRA LA STRADA E L'ABITAZIONE.



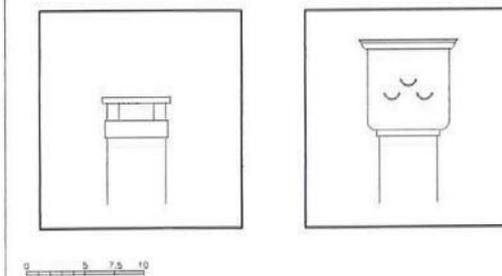
NOTE:

I rapporti di facciata sono stati costruiti considerando una finestra standard con rapporti fissi pari a $b=1.5a$.

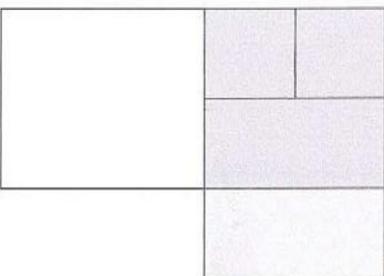
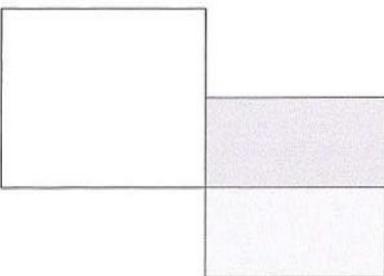
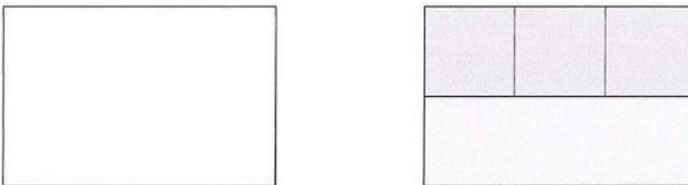
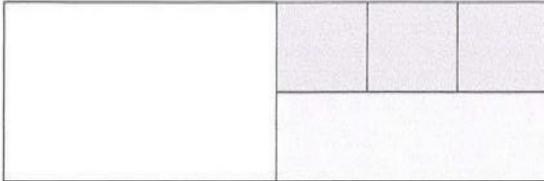
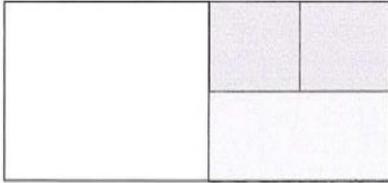
In realtà la finestra può presentare rapporti diversi come si può vedere nella scheda dove si descrivono i rapporti dimensionali delle aperture.

FOCOLARI**NOTE:**

Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici. Successivamente venne spostato sul lato sud e posto di norma tra le due finestre.
In alcuni casi veniva posto di lato.

CAMINI**NOTE:**

Quelli disegnati sono i due tipi di camini più frequenti sul territorio, ne sono presenti altri, si tratta però di esempi unici che non possono essere presi come esempi consolidati.



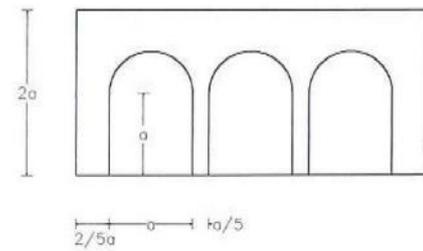
NOTE:

Esempi di aggregazione del rustico all'edificio residenziale.

I moduli di rustico possono variare di numero, e inoltre nello stesso edificio si può trovare l'aggregazione di moduli diversi.

 Parte destinata ad annesso rurale

 Parte destinata a portico dell' annesso

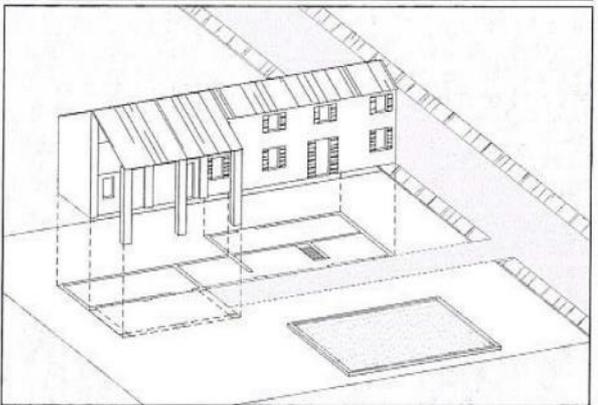
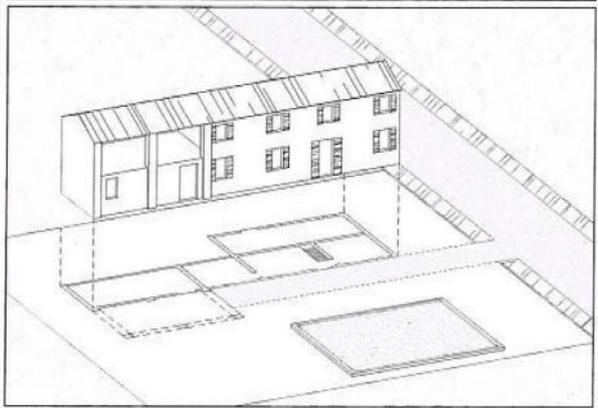
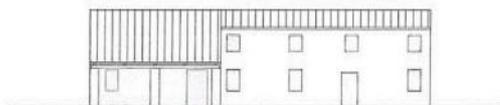
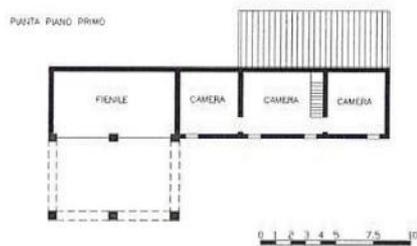
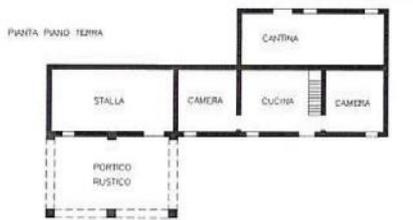
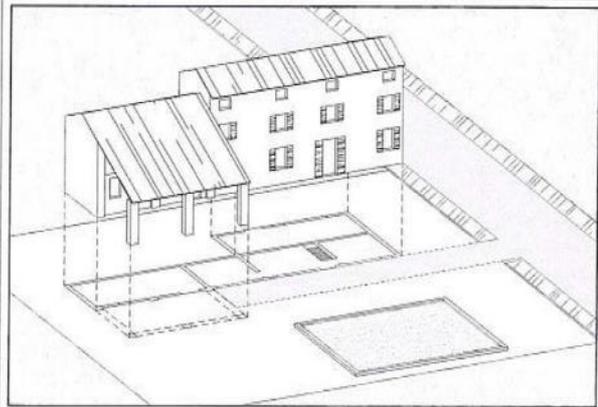
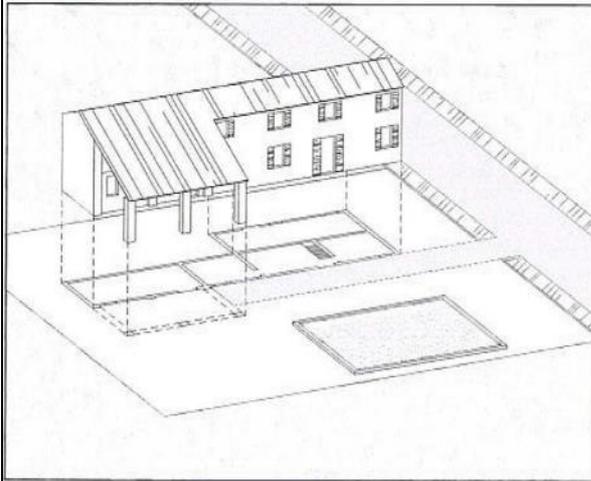


TIPOLOGIA :

Fattoria di bonifica

PIANI :

2 , 2+1/2



NOTE :

TIPOLOGIA : CASA COLONICA DI BONIFICA.

ORIENTAMENTO: NORMALMENTE L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD.

POSIZIONE: LA STRADA PASSA LATERALMENTE O IN ALCUNI CASI SUL RETRO, IN OGNI CASO LA STRADA PASSA SEMPRE LUNGO PERCORSI NATURALMENTE PRESENTI, TIPO ARGINI DI FIUMI O TRACCIATI STORICI ASSESTATI. NEL RAPPORTO EDIFICIO-STRADA È PREVALENTE L'ORIENTAMENTO VERSO SUD DELL'EDIFICIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE È COMPOSTA DA TRE STANZE QUELLA CENTRALE A CUCINA, LE LATERALI A CAMERE. LA SCALA CHE PORTA AL PIANO SUPERIORE INIZIA DALLA CUCINA, SVILUPPANDOSI INTERNAMENTE A QUESTA. SUL RESTO DELL'ABITAZIONE È PRESENTE LA CANTINA, POSTA SEMPRE SUL LATO NORD. AL PIANO SUPERIORE SI TROVANO ALTRE CAMERE E IL GRANAIO.

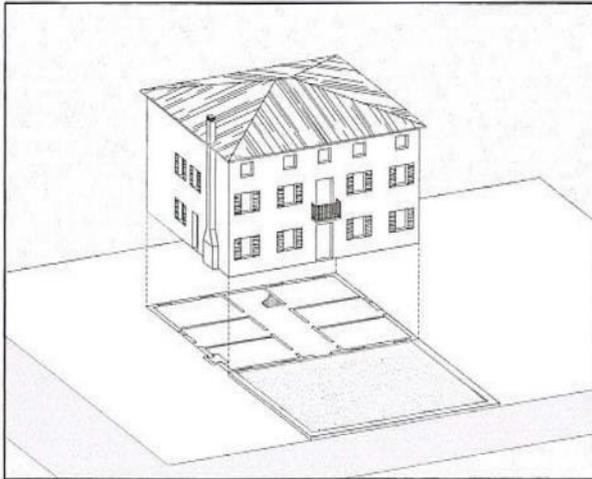
CORTIVO: IL CORTILE DELL'ABITAZIONE È SVILUPPATO IN MODO FUNZIONALE ALLA PRESENZA DELL'AlA E DELL'ORTO MOLTE VOLTE QUESTO È INTERPOSTO TRA LA STRADA E L'ABITAZIONE.

TIPOLOGIA :

Palazzina di bonifica

PIANI :

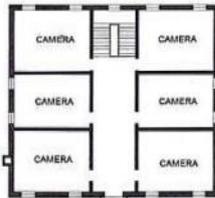
2 , 2+1/2



PANTA PIANO TERRA



PANTA PIANO PRIMO



0 1 2 3 4 5 7.5 10



NOTE :

TIPOLOGIA : PALAZZINA DI BONIFICA.

ORIENTAMENTO: NORMALMENTE L'ABITAZIONE HA IL FRONTE PRINCIPALE RIVOLTO A SUD.

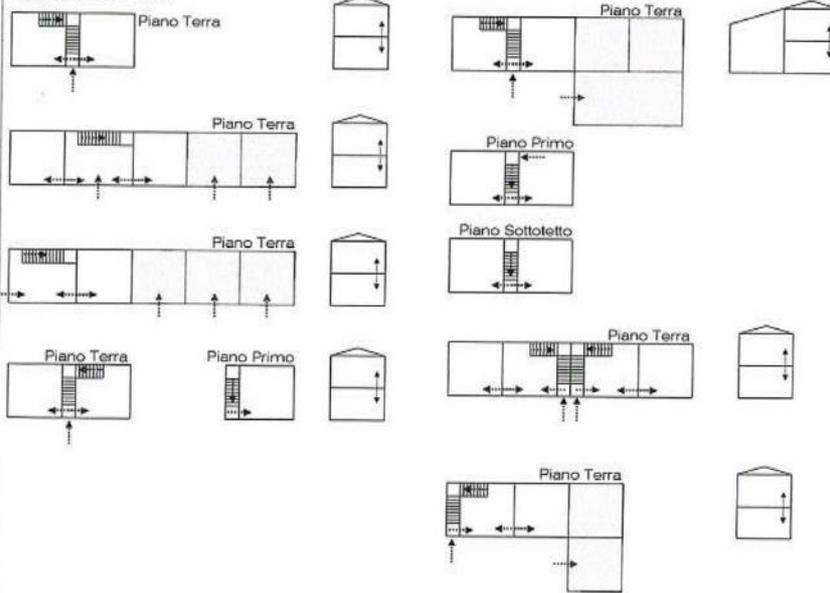
POSIZIONE: LA STRADA PASSA LATERALMENTE O IN ALCUNI CASI SUL RETRO, IN OGNI CASO LA STRADA PASSA SEMPRE LUNGO PERCORSI NATURALMENTE PRESENTI, TIPO ARGINI DI FIUMI O TRACCIATI STORICI ASSESTATI. NEL RAPPORTO EDIFICIO-STRADA È PREVALENTE L'ORIENTAMENTO VERSO SUD DELL'EDIFICIO.

ELEMENTI DISTRIBUTIVI: L'ABITAZIONE È CARATTERIZZATA DA UN CORRIDOIO CENTRALE PASSANTE CHE DISTRIBUISCE ALLE STANZE, LA SCALA SI TROVA AL TERMINE DEL CORRIDOIO, OPPURE A METÀ DELLO STESSO IN UN VANO LATERALE, AL PIANO SUPERIORE TROVANO POSTO LE CAMERE DA LETTO, E NEL SOTTOTETTO IL GRANAIO.

IL RUSTICO IN QUESTA TIPOLOGIA È SEPARATO DALLA PARTE RESIDENZIALE E SI PONE O DIFRONTE ALL'ABITAZIONE STESSA O A LATO PERPENDICOLARE ALLA FACCIATA PRINCIPALE.

CORTIVO: IL CORTILE DELL'ABITAZIONE È SVILUPPATO IN MODO FUNZIONALE ALLA PRESENZA DELL'AIA E DELL'ORTO MOLTE VOLTE QUESTO È INTERPOSTO TRA LA STRADA E L'ABITAZIONE.

Casa colonica



NOTE:

La distribuzione della casa colonica avviene dalla stanza centrale, in un solo caso si è presentata l'entrata laterale.

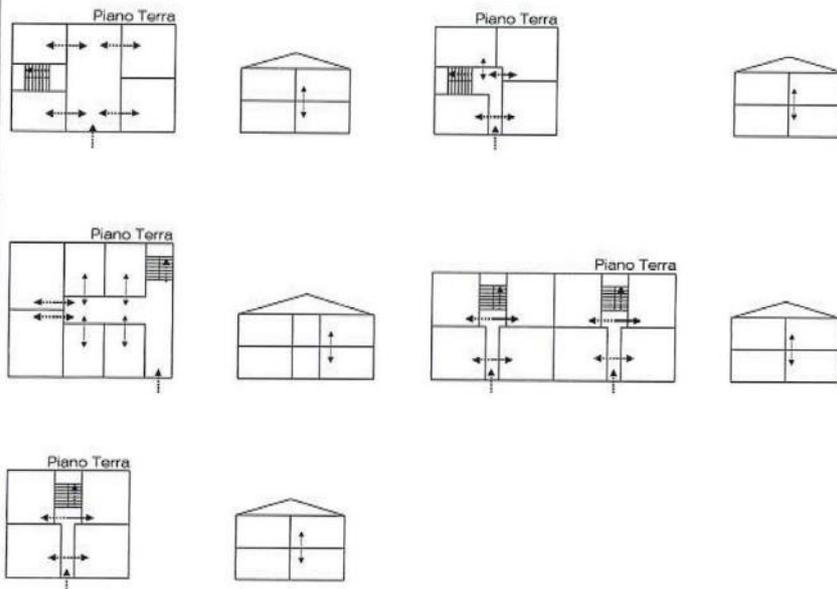
Un corridoio ospita la scala che porta al piano superiore.

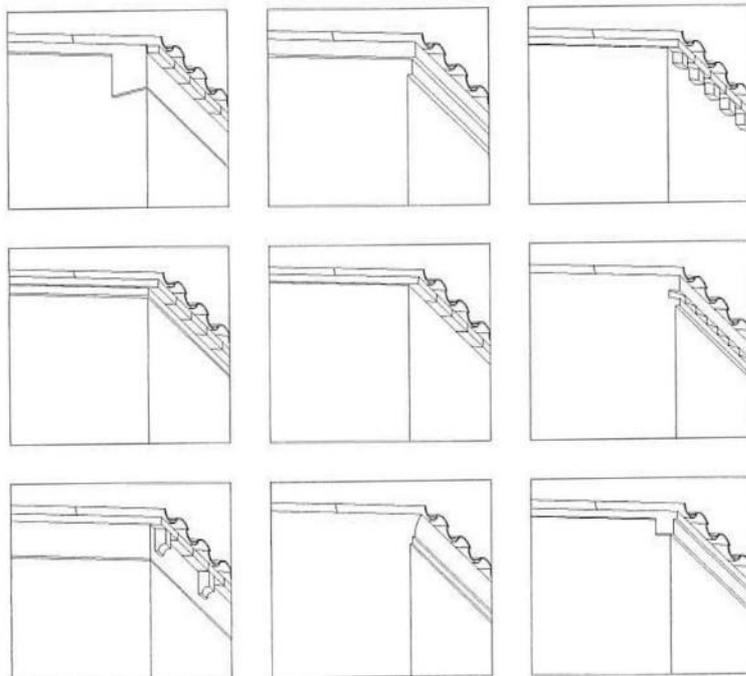
Nel palazzo rurale la distribuzione avviene da una stanza centrale passante, oppure da un corridoio al termine del quale parte la scala per il piano superiore.

In alcuni casi la scala è posta lateralmente.

 Parte destinata ad annesso rurale

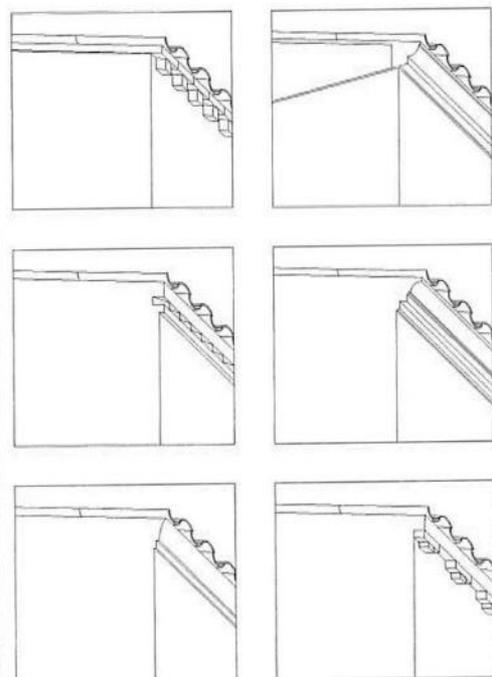
Palazzo rurale

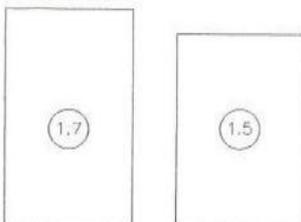


Casa colonica**NOTE:**

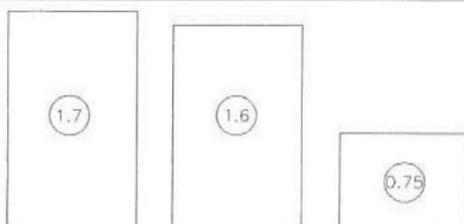
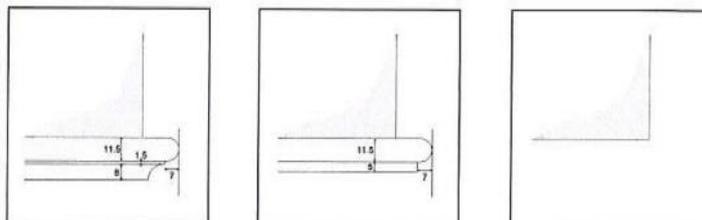
Le cornici sono sempre costruite con mattoni o laterizi di forma speciale, intonacati.

La misura è data dal corso di mattoni, o dalla metà del corso nel caso di pezzi speciali.

Palazzo rurale

FINESTRE

CASA COLONICA

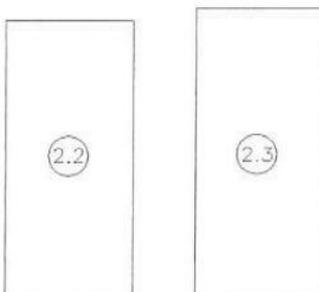
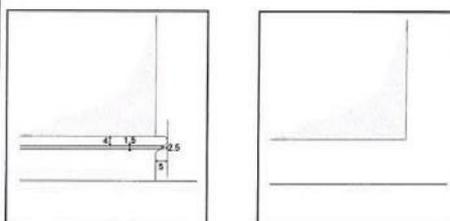
DAVANZALI**PALAZZETTO RURALE**

Solo le finestre del secondo piano possono avere rapporto dimensionale inferiore a 1

1.40 RAPPORTO ALTEZZA / LARGHEZZA

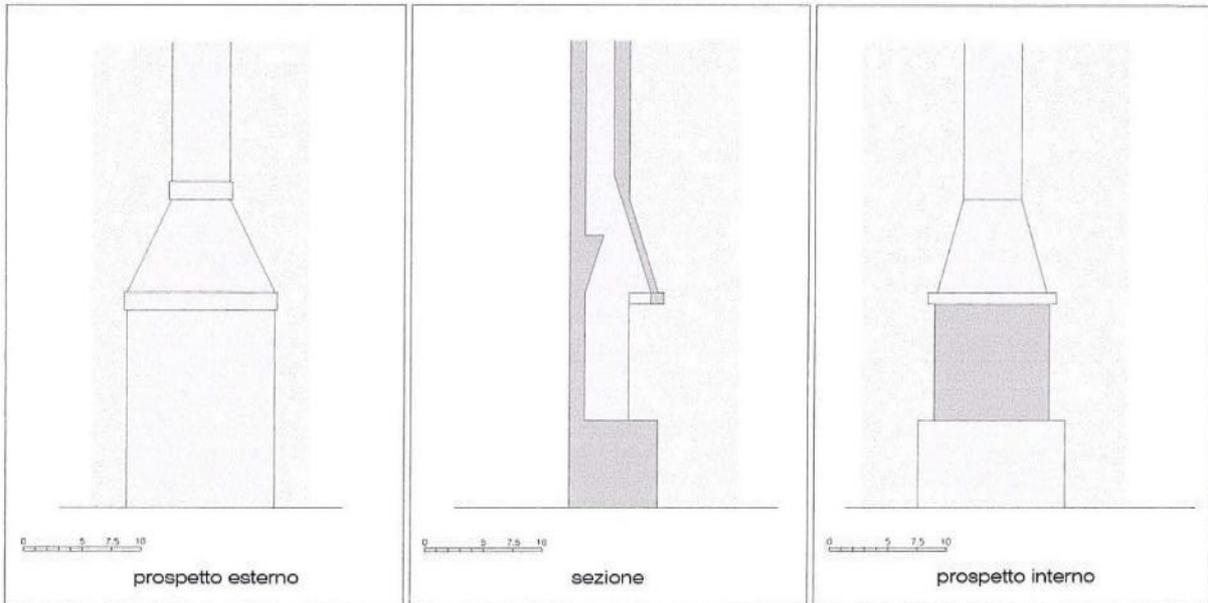
NOTE:

Si sono trovati alcuni edifici con davanzali in pietra, la maggioranza però non presentava alcun davanzale e le spalle della finestra sono semplicemente intonacate.

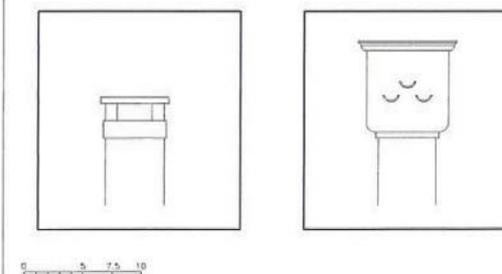
PORTE**SOGLIA****NOTE:**

E' sempre presente un gradino per l' accesso all' abitazione, o esterno costituito da un gradino a volte due, oppure in linea con la muratura costituito semplicemente da tre file di mattoni.

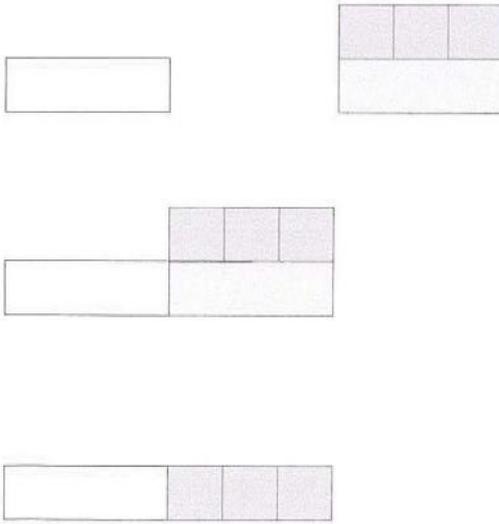
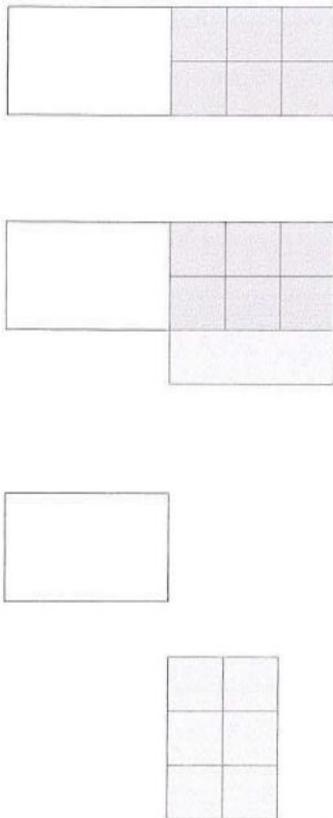
1.40 RAPPORTO ALTEZZA / LARGHEZZA

FOCOLARI**NOTE:**

Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici. Successivamente venne spostato sul lato sud e posto di norma tra le due finestre.
In alcuni casi veniva posto di lato.

CAMINI**NOTE:**

Quelli disegnati sono i due tipi di camini più frequenti sul territorio, ne sono presenti altri, si tratta però di esempi unici che non possono essere presi come esempi consolidati.

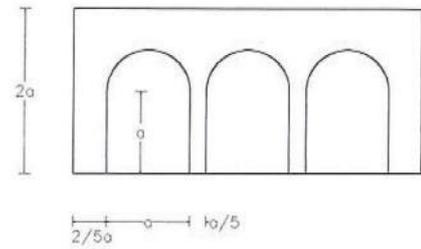
Casa colonica**Palazzo rurale****NOTE:**

Esempi di aggregazione del rustico all'edificio residenziale.

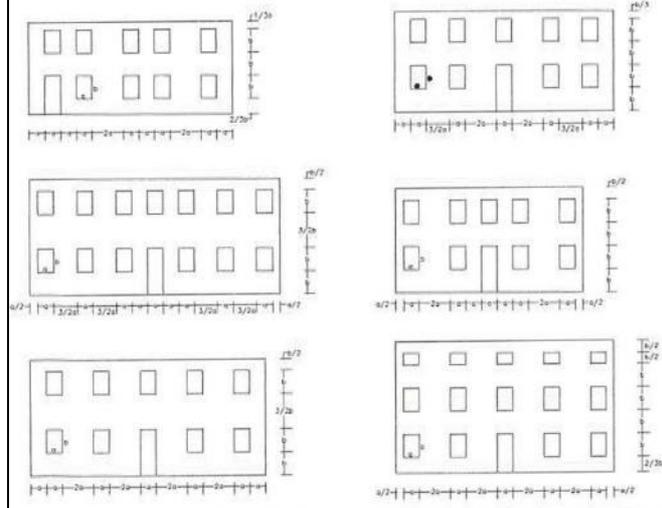
I moduli di rustico possono variare di numero, e inoltre nello stesso edificio si può trovare l'aggregazione di moduli diversi.

 Parte destinata ad annesso rurale

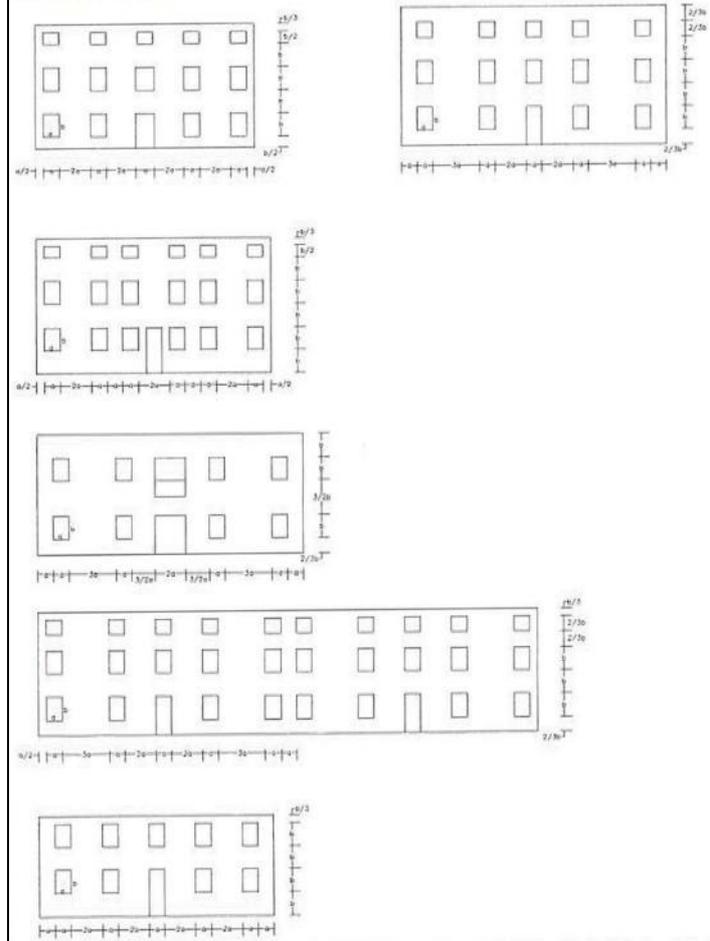
 Parte destinata a portico dell' annesso



Casa colonica



Palazzo rurale



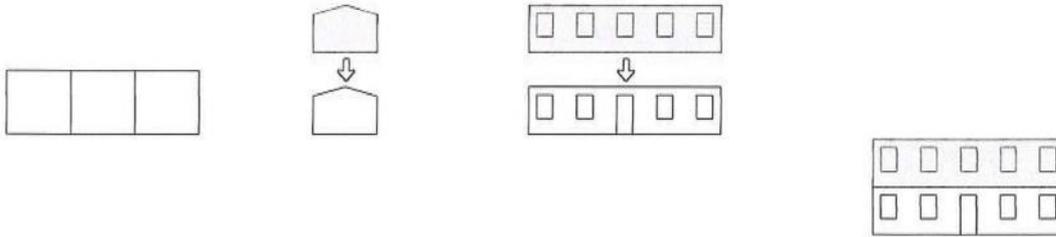
NOTE:

I rapporti di facciata sono stati costruiti considerando una finestra standard con rapporti fissi pari a $b=1.5a$.

In realtà la finestra può presentare rapporti diversi come si può vedere nella scheda dove si descrivono i rapporti dimensionali delle aperture.

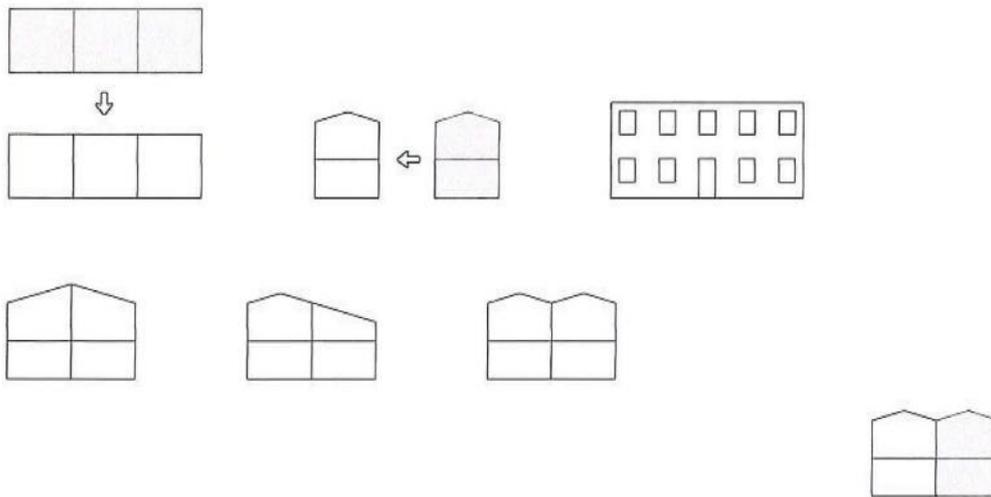
EDIFICI BRACCIENTILI

Negli edifici bracciantili ad un piano le addizioni di norma avvengono attraverso l'aggiunta di un nuovo piano, questo può interessare sia tutta l'area dell'edificio che una parte dello stesso.



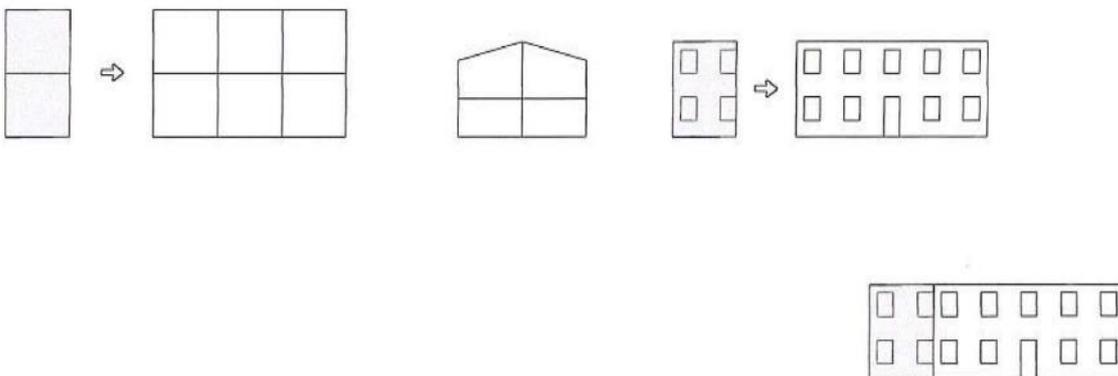
EDIFICI BRACCIENTILI

Gli edifici a due piani subiscono delle aggiunte soprattutto attraverso l'aggiunta di un nuovo volume sul lato posteriore, la forma che assume la falda del tetto è mostrata nelle sezioni.



EDIFICI BRACCIENTILI CON PROFONDITÀ DI DUE MODULI, FATTORIE STORICHE

In questi edifici le addizioni avvengono soprattutto lateralmente, con l'aggiunta di uno o due moduli, sia su uno o due piani.



ELEMENTO DESCRITTO :	CRITERI COMPOSITIVI
MODULO COSTRUTTIVO	Basarsi su un modulo di 4 o 5 metri in facciata. (all'interno rapporto libero) BRACCIANTILE -N° piani 1 (1+1 solo su parte dell'edificio al centro o su un lato) FATTORIA -N° piani 2 EDIFICI DI BONIFICA -N° piani 2, 2+1/2 (vedi scheda MODULO COSTRUTTIVO)
GIUNZIONE TETTO-MURO	(vedi scheda GIUNZIONE TETTO-MURO)
RAPPORTI APERTURE	Il modulo usato deve essere unico (vedi scheda RAPPORTI DIMENSIONALI)
RAPPORTI DI FACCIATA	Il modulo usato deve essere unico (vedi scheda RAPPORTI DI FACCIATA)
CAMINI E FOCOLARI	Posizione preferibile sul lato Nord (vedi scheda Camini)
ORIENTAMENTO FACCIATA	La facciata dell'edificio deve essere orientata a Sud
TIPO DI TETTO	BRACCIANTILE -Tetto a capanna FATTORIA, EDIFICI DI BONIFICA - Tetto a capanna o a padiglione (la linea di colmo del tetto deve essere parallela al lato maggiore dell'edificio) (il lato maggiore deve essere lato di facciata)

Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale

PARTE QUARTA

Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale

1: Sistemi verdi e unità morfologiche

2: Sussidi operativi PALAV

1. Sistemi verdi e unità morfologiche

Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario

In questo prospetto vengono sinteticamente riportate le quantità equivalenti delle strutture verdi rispetto all'unità arborea di riferimento, pari ad un esemplare di albero isolato adulto.

La tabella n. 1 indica a cosa equivale, in termini di unità arborea adulta, una unità di struttura verde (un ml o un mq).

tabella n. 1			
	<i>Tipologia della struttura verde</i>	<i>Quantità assolute</i>	<i>Quantità equivalenti n.</i>
1	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 1	0,1000
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 1	0,0667
3	Piccolo frangivento	ml. 1	0,1000
4	Frangivento arbustivi	ml. 1	0,1000
5	Grande Frangivento	ml. 1	0,1429
9	Alberi isolati	ml. 1	1,0000
10	Macchia isolata	mq. 1	0,0333
11	Viale alberato	ml. 1	0,1000
12	Strada alberata	ml. 1	0,0500
13	Siepe mista	ml. 1	0,0400
14	Siepe arbustiva	ml. 1	0,0400

Per comodità vengono di seguito riportate alcune tabelle utili per svolgere la verifica delle quantità equivalenti di verde presenti nell'ambito di intervento, per verificare eventuali carenze e procedere alla scelta delle quantità di progetto rispetto alle tipologie di piantumazione. Si tratta prima di tutto di localizzare l'intervento, quindi, sulla base degli ettari interessati dall'intervento stesso si determina la quantità minima di unità arboree necessarie (ettari x quantità minima unitaria). Si verifica quindi la dotazione di verde esistente moltiplicando le diverse tipologie d'impianto esistenti (strutture verdi) per il corrispettivo indice equivalente, sommando tutti i prodotti. Confrontato questo dato con la quantità arborea minima necessaria si evidenziano eventuali carenze, che possono essere recuperate confermando le tipologie d'impianto esistenti, ovvero introducendo nuove strutture verdi, compatibili con la tipologia del paesaggio.

tabella n. 2			
	Tipologia della struttura verde	Quantità assolute	Quantità equivalenti n.
1	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 10	n. 1
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 15	n. 1
3	Piccolo frangivento	ml. 10	n. 1
4	Frangivento arbustivi	ml. 10	n. 1
5	Grande Frangivento	ml. 7	n. 1
9	Alberi isolati	n. 1	n. 1
10	Macchia isolata	mq. 30	n. 1
11	Viale alberato	ml. 10	n. 1
12	Strada alberata	ml. 20	n. 1
13	Siepe mista	ml. 25	n. 1
14	Siepe arbustiva	ml. 25	n. 1

La tabella n. 2 indica le quantità di strutture verdi necessarie per produrre un'unità arborea adulta.

Non si riportano le quantità minime equivalenti delle strutture verdi ripariali perché esterne alle zone

agricole. Qualora nell'ambito delle aziende agricole fossero utilizzate strutture verdi relative a corsi d'acqua (vegetazione ripariale arbustiva, arboreo-arbustiva, bosco o macchia ripariale) la quantità equivalente di riferimento è quella relativa alla macchia isolata.

Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti - Ambiti di tutela ambientale									
Ambito di intervento			numero ettari su cui avviene l'intervento Ha	Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.	Quantità arboree minime equivalenti richieste totali n.	Quantità arboree equivalenti presenti n.	Quantità arboree equivalenti minime aggiuntive richieste n.	Quantità arboree equivalenti totali n	
	1	2	3	4	5 = a3 x a4	6 = o5	7 = a5 -a6	8 = o8 > a5	
	a	area soggetta all'intervento	0,00	15,00	-	-	-	-	
Determinazione analitica delle quantità arboree equivalenti - Ambiti di tutela ambientale									
unità morfologica	riferimento	tipologia della struttura verde	Quantità minime equivalenti: 1 ml = n.	Quantità presenti ml/mq/n.	Quantità equivalenti presenti n.	Quantità aggiunte ml/mq/n.	Quantità equivalenti aggiunte n.	Quantità equivalenti totali n.	
	1	2	3	4	5 = 3x4	6	7 = 3x6	8 = 5+7	
interpodereale	b	1 Filare arboreo di prima grandezza	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	c	2 Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	-	0,00	-	0,00	-	
	d	3 Piccolo frangivento	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	e	4 Frangivento arbustivi	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	f	5 Grande Frangivento	0,1429	-	0,00	-	0,00	-	
emergenze isolate	g	9 Alberi isolati	1,0000	-	0,00	-	0,00	-	
	h	10 Macchia isolata	0,0333	-	0,00	-	0,00	-	
viabilità	i	11 Viale alberato	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	l	12 Strada alberata	0,0500	-	0,00	-	0,00	-	
	m	13 Siepe mista	0,0400	-	0,00	-	0,00	-	
	n	14 Siepe arbustiva	0,0400	-	0,00	-	0,00	-	
	o	totale			0,00		0,00	0,00	
Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti - Altri ambiti									
Ambito di intervento			numero ettari su cui avviene l'intervento Ha	Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.	Quantità arboree minime equivalenti richieste totali n.	Quantità arboree equivalenti presenti n.	Quantità arboree equivalenti minime aggiuntive richieste n.	Quantità arboree equivalenti totali n	
	1	2	3	4	5 = a3 x a4	6 = o5	7 = a5 -a6	8 = o8 > a5	
	a	area soggetta all'intervento	0,00	10,00	-	-	-	-	

Determinazione analitica delle quantità arboree equivalenti - Altri ambiti										
unità morfologica		riferimento	tipologia della struttura verde	Quantità minime equivalenti: 1 ml = n.	Quantità presenti ml/mq/n.	Quantità equivalenti presenti n.	Quantità aggiunte ml/mq/n.	Quantità equivalenti aggiunte n.	Quantità equivalenti totali n.	
		1	2	3	4	5 = 3x4	6	7 = 3x6	8 = 5+7	
interpodereale	b	1	Filare arboreo di prima grandezza	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	c	2	Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	-	0,00	-	0,00	-	
	d	3	Piccolo frangivento	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	e	4	Frangivento arbustivi	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	f	5	Grande Frangivento	0,1429	-	0,00	-	0,00	-	
emergenze isolate	g	9	Alberi isolati	1,0000	-	0,00	-	0,00	-	
	h	10	Macchia isolata	0,0333	-	0,00	-	0,00	-	
viabilità	i	11	Viale alberato	0,1000	-	0,00	-	0,00	-	
	l	12	Strada alberata	0,0500	-	0,00	-	0,00	-	
	m	13	Siepe mista	0,0400	-	0,00	-	0,00	-	
	n	14	Siepe arbustiva	0,0400	-	0,00	-	0,00	-	
	o	totale					0,00		0,00	0,00

Prospetto n.2: unità morfologiche

In questo prospetto sono illustrate le strutture verde caratteristiche di ogni unità morfologica ammessa all'interno dell'ambito di paesaggio.

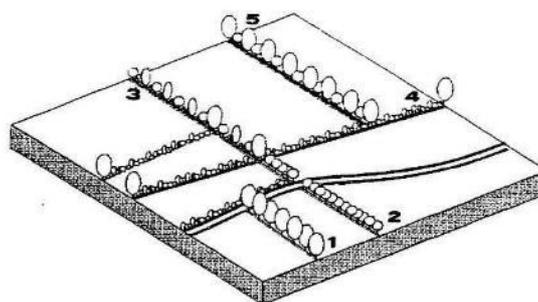
UNITÀ MORFOLOGICA

Si indica con *Unità Morfologiche* gli *elementi fisici* di base che definiscono struttura e forma del paesaggio

Unità Morfologica 1. Interpodereale

Strutture Verdi

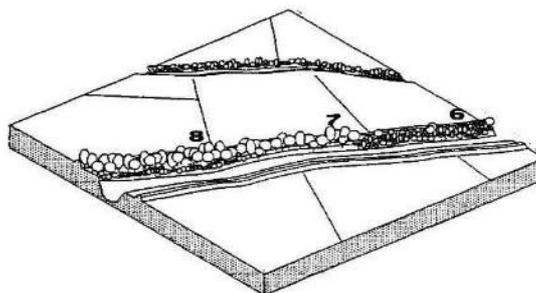
1. Filare Arboreo di prima grandezza
2. Filare arboreo di seconda grandezza
3. Piccolo Frangivento
4. Frangivento arbustivi
5. Grande Frangivento



Unità Morfologica 2. Corsi d'acqua

Strutture Verdi

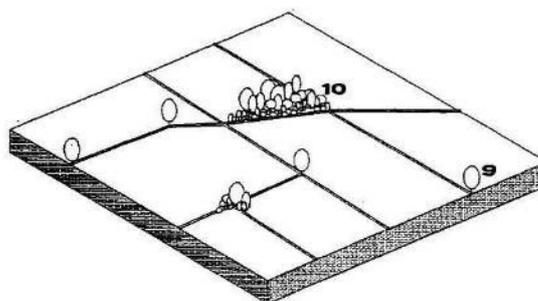
6. Vegetazione ripariale arbustiva
7. Vegetazione ripariale arboreo - arbustiva
8. Bosco ripariale



Unità Morfologica 3. Emergenze isolate

Strutture Verdi

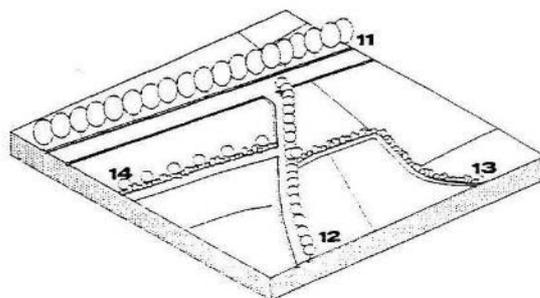
9. Alberi isolati
10. Macchia Isolata



Unità Morfologica 4. Strade e percorsi

Strutture Verdi

11. Filare arboreo di prima grandezza
12. Filare Arboreo di seconda Grandezza
13. Siepe mista
14. Siepe Arbustiva



Unità morfologiche e Strutture verdi ammesse

Unità Morfologica 1. INTERPODERALE

Filare arboreo di prima grandezza

- Questa struttura e da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo assi interpoderali di particolare significato (ad esempio confini di proprietà direttamente legati ad aziende agricole.
- Le essenze da utilizzare sono prevalentemente Pioppo italico e Platano.
- Gli esemplari destinati alla realizzazione di filari non dovranno avere altezza inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 1 *schemi tecnici successivi*).

Filare arboreo di seconda grandezza

- Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.
- Filari monospecifici di Salice o Platano governati a capitozza, sono poste lungo le linee interpoderali principali in modo tale da creare quinte vegetali a chiusura di spazi privi di sufficienti elementi di identificazione.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di filari non potranno avere altezza inferiore a m. 3
- (Rif. n° 2 *schemi tecnici successivi*)

Piccolo frangivento

- La scelta e i rapporti tra le essenze vanno definiti in relazione alla localizzazione del terreno.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di frangivento non potranno avere altezza inferiore a ml 1.50 mentre gli arbusti ml. 0.70. (Rif. n° 3 *schemi tecnici successivi*)

Frangivento arbustivi

- Elementi arborei di prima grandezza all'interno del frangivento possono essere utilizzati per segnalare punti particolari; confini di proprietà, riferimenti visivi, capifosso.
- Al fine di creare una certa varietà nel paesaggio agrario sarebbe opportuno adoperare strutture vegetali più forti lungo il perimetro del fondo e strutture prevalentemente arbustive nel reticolo interno dei campi.
- Gli arbusti destinati alla realizzazione di frangivento non possono avere altezza inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 4 *schemi tecnici successivi*)

Grande frangivento

- Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocoltura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.
- Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. A questo riguardo le latifoglie sono migliori in quanto la loro chioma è più leggera. Si deve tener conto poi che la fascia propetta da una siepe frangivento è pari a 10-15 volte la sua altezza.
- (rif. n° 5 schemi tecnici successivi)

Unità Morfologica 2. CORSI D'ACQUA

Vegetazione ripariale arbustiva

- Data la pendenza delle ripe, ed il rivestimento di molti scoli di bonifica in trachite o cemento, l'impianto di essenze arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del corso d'acqua e la sua manutenzione.
- Proprio ai fini manutentivi un impianto dovrà prevedere opportuni varchi ed una scelta delle essenze tale da consentire il lavoro delle macchine.
- La scelta delle essenze ed il loro sesto di impianto vanno comunque correlate alla dimensione del corso d'acqua e al suo regime idraulico quest'ultimo spesso molto variabile.
- Le essenze da preferire sono: Pruno spinoso, Sanguinella, Ligustro, Sambuco, Viburno, Tamerice, Spino cervino.
- Le essenze arboree: Pioppo, Platano, Ontano, Salici a piccoli gruppi possono essere utilizzate con funzione di riferimento per punti significativi della rete idrica.
- (Rif. n° 6 schemi tecnici successivi)

Vegetazione ripariale Aboreo-arbustiva

- La vegetazione arboreo-arbustiva è localizzata prevalentemente lungo i canali arginati.
- Gli interventi sulla struttura vegetale sono relativi alla rimozione e sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. n° 7 schemi tecnici successivi)

Bosco Ripariale

- Il bosco igrofilo, seppure in impianti di limitata estensione, laddove esistano spazi fra la riva dei corsi d'acqua e le aree

coltivate o le strutture urbanizzate può esercitare un ruolo di rilevante efficacia paesistica.

- (Rif. n° 8 *Schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 3. EMERGENZE ISOLATE

Alberi Isolati

- Alberature isolate di prima grandezza (Pioppi , Platani, farnie, Ontani) costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari. Sono da localizzare prevalentemente nei punti di incrocio dei confini di proprietà, scoline o strade interpoderali.
- La dimensione degli elementi da utilizzare per l'impianto non può essere inferiore a ml.4.00.
- (Rif. n° 9 *schemi tecnici successivi*)

Macchia isolata

- Macchie di piccole dimensioni, disposte in maniera lineare lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà: raccolte in piccoli gruppi possono avere una funzione ornamentale.
- A titolo esemplificativo sono riportati alcuni esempi di Moduli di impianto per la realizzazione di aree con vegetazione a macchia.
- Ove possibile si dovrà prevedere attorno all'area di impianto anche una fascia di rispetto, ad esempio una fascia di colture a perdere.
- Nei casi di interventi su aree a macchia o boscate esistenti si dovrà procedere alle seguenti operazioni colturali di ripulitura, sfollamento ed impianto.
- (Rif. n° 10 *schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 4. VIABILITÀ

Viale alberato

- Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.
- Lungo la viabilità carrabile extraurbana invece, in base alle nuove norme del Codice della Strada, risulta molto difficile l'impianto delle essenze arboree per la creazione di viali alberati.
- Le essenze da adoperare sono soprattutto Pioppi cipressini e Platano.

- Nella scelta dei percorsi lungo i quali localizzare l'impianto, sono da preferire i percorsi storici.
 - L'altezza degli elementi arborei per i viali alberati non può essere inferiore a ml. 3.
 - (Rif. n° 11 *schemi tecnici successivi*)
 - *Strada alberata*
 - Filari arborei di seconda grandezza lungo la viabilità interpodereale secondaria (Salici o Platani trattati a capitozza bassa)
 - Sono da preferire per l'impianto i percorsi storici che però coincidano con le linee principali della morfologia storica del territorio.
 - L'altezza degli elementi arborei per le strade alberate non può essere inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 12 *schemi tecnici successivi*)

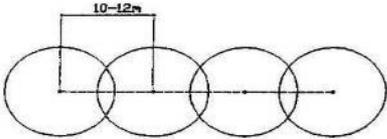
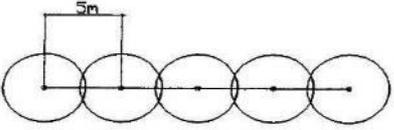
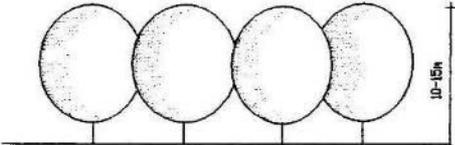
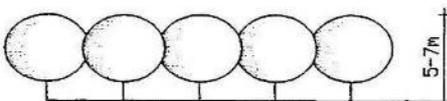
Siepe mista

- Siepi miste spontanee si sviluppano lungo la viabilità secondaria in area agricola; gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. N° 13 *schemi tecnici successivi*)
- *Siepe arbustiva*
- Siepi monospecie segnano i vialetti di ingresso alle abitazioni.
- Siepi miste spontanee si sviluppano invece lungo la viabilità secondaria abbandonata, gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- L'altezza degli arbusti da utilizzare per la formazione di siepi siepi non può essere inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 14 *schemi tecnici successivi*)

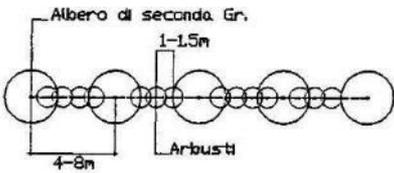
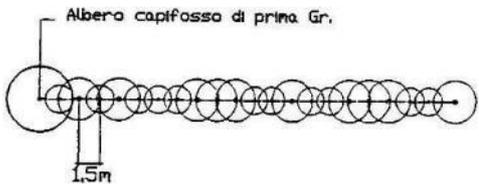
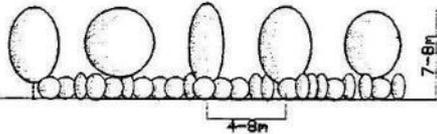
Prospetto n.3: schemi tecnici di riferimento per la realizzazione delle strutture verdi

In questo prospetto sono illustrate le tipologie di piantumazione, le essenze ammesse, il passo e le dimensioni d'impianto.

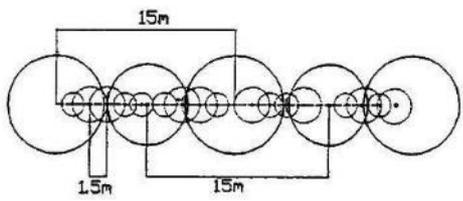
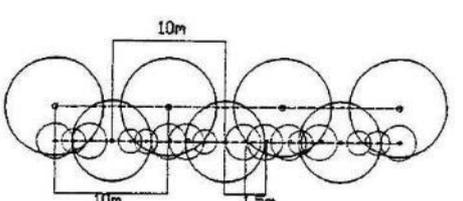
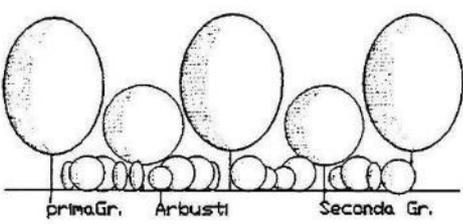
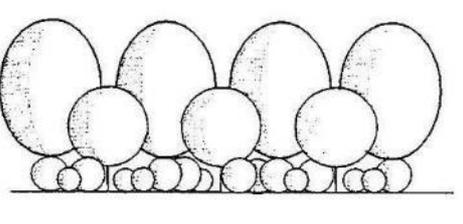
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

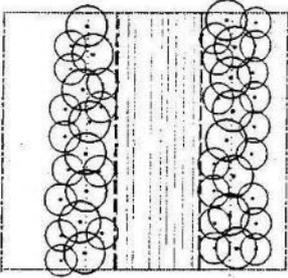
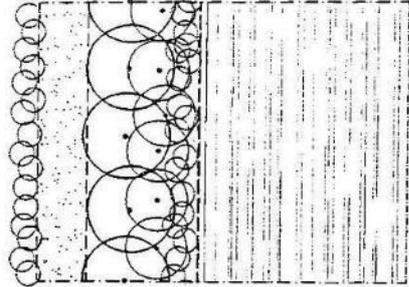
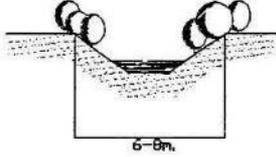
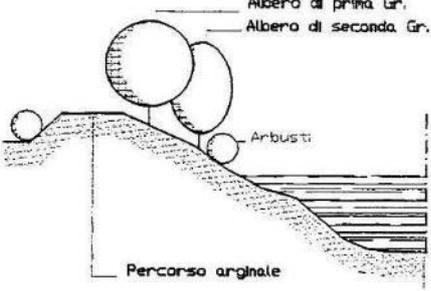
rif. 1. FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	rif. 2. FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano - Tiglio selvatico .</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Terreni secchi : <i>Bagolaro</i> Terreni umidi : <i>Pioppo , Farnia , Frassino</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p>Note E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre.</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Ambienti umidi : <i>Salice , Ontano ,Carpino b.</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p><i>Salice e Platano</i> sono trattati a capitozza</p>

Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

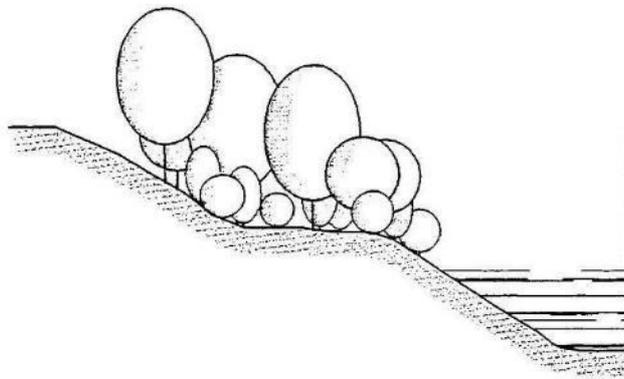
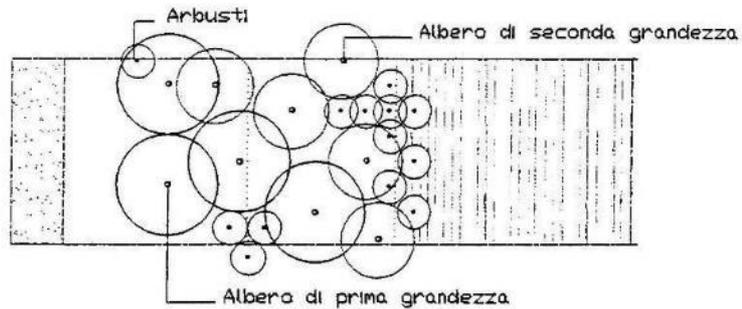
rif. 3. PICCOLO FRANGIVENTO	rif. 4. FRANGIVENTO ARBUSTIVI
<p>Sesto di impianto a un piano</p> 	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco-Acero campestre -Tiglio selvatico-Orniello-Gelso - Platano - Salicone - Fico -Nespole-Ciliegio.</p> <p>Arbustive : Nocciolo - Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso-Rosa spinosa.</p> <p>Tipo di terreno Terreni freschi e umidi <u>essenze arboree</u> - Salice Bianco , Ontano , Carpino <u>essenze arbustive</u> - Nocciolo , Prugnolo , Biancospino Sanguinella , Ligustro.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Tra le essenze arboree il Platano va inserito soltanto se trattato a capitozza. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.</p> <p><u>Siepe da legno</u> - Salice , Platano , Carpino, Nocciolo. <u>Siepe da Api</u> - Tiglio , Salice , Carpino , Biancospino, Nocciolo , Ligustro , Sanguinella. <u>Siepe per la fauna</u> - Salice , Platano, Biancospino, Fico Gelso , Prugnolo , Sambuco , Ligustro , Sanguinella.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree (capifosso) : Platano - Farnia-Acero campestre - Platano - Pioppo bianco</p> <p>Arbustive : Salice bianco -Ontano nero-Nocciolo-Fico - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Nei rapporti quantitativi tra le essenze , quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia</p> <p>note Gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all' interno della struttura soltanto come capifosso , ossia nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</p>

Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

<p>rif. 5. GRANDE FRANGIVENTO</p>	
<p><i>Sesto di impianto a un piano</i></p> 	<p><i>Sesto di impianto a due piani</i></p> 
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze Ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Carpino bianco - Fania - Olmo -Acer campestre - Tiglio selvatico - Orniello-Frassino- Gelso-Platano-Pioppo italico-Salicone -Fico-Ciliegio-Bagolaro</p> <p>Arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Note Data la dimensione della siepe è da preferire l'impianto lungo l'asse est-ovest onde ridurre l'ombreggiamento delle colture</p>	

<p>nr. 6. VEGETAZIONE ARBUSTIVA</p>	<p>nr. 7. VEGETAZIONE ARBOREO -ARBUSTIVA</p>
	
 <p style="text-align: center;">6-Gr.</p>	 <p style="text-align: center;">Percorso arginale</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corso d'acqua</p> <p>Canali di piccole dimensioni anche con argini di notevole pendenza. Date le ridotte dimensioni del corso d'acqua un eventuale impianto dovrà essere attuato in maniera tale da non ostacolare la funzione idraulica del canale e la sua manutenzione</p> <p>Trattamento e scelta essenze</p> <p>Trattandosi di vegetazione spontanea non è previsto alcun trattamento delle essenze ad eccezione del controllo delle specie presenti.</p> <p>Sono da evitare poi in interventi di ripristino ambientale tutte quelle specie che non tollerano di avere costantemente le radici a mollo e il fusto temporaneamente sommerso.</p> <p>Note</p> <p>Nei canali di grande dimensione la presenza di vegetazione prettamente arbustiva rappresenta lo stadio iniziale della colonizzazione degli argini da parte delle piante legnose.</p> <p>Le categorie vegetazionali individuate riflettono pertanto i diversi stadi della successione che tende verso lo stadio climax, individuato nel <i>Bosco ripariale</i>.</p> <p>Gli interventi ed in particolare la scelta delle essenze potranno accelerare o rallentare questa evoluzione eliminando gli elementi estranei.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Acero campestre - Frassino - Platano.</p> <p>arbustive : Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino - Sanguinella - Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Salice (arbustivo) - Gelso - Rosa canina</p> <p>Caratteristiche del corso d'acqua</p> <p>Canali di medie dimensioni aventi argini con pendenza leggera o doppia scarpata.</p> <p>Trattamento delle essenze</p> <p>Questa categoria comprende una serie di associazioni vegetali che evolvono gradatamente verso il bosco misto.</p> <p>Sul ciglio della ripa, talvolta preceduti da popolamenti di piante erbacee e canne palustri immerse nell'acqua, sono localizzate folte cespugli di <i>Salici</i>, <i>Ontani arbustivi</i>, <i>sanguinella</i>, <i>gelso</i> ai quali segue sulla parte più alta dell'argine un filare o due di piante di maggiori dimensioni <i>Pioppo</i> nero o <i>Frassino</i>.</p> <p>Nella fascia superiore della scarpata di sponda, più discoste dall'acqua, vegetano altre specie di arbusti, tra cui il <i>Sambuco</i>, l'<i>Acero campestre</i>, lo <i>Spino cervino</i>, la <i>Rosa canina</i>.</p>

nf. 8. BOSCO RIPARIALE



INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

Essenze ammesse

arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero-Frassino-Platano.

arbustive : Nocciolo-Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno

Caratteristiche del corso d'acqua

Corsi d'acqua di grandi dimensioni , argini con pendenza leggera e presenza di aree golenali.

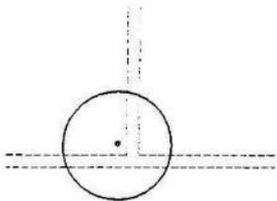
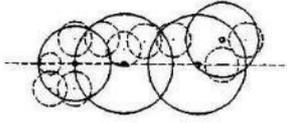
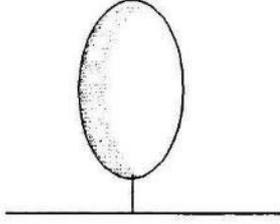
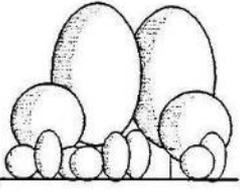
Trattamento e scelta essenze

Negli interventi di ripristino del bosco ripariale la scelta delle essenze e il loro sesto di impianto saranno tali che la varietà delle essenze inserite e il loro posizionamento riproducano la complessità del Bosco. Le essenze arbustive vanno posizionate in prossimità dell'acqua o sulla sommità dell'argine.

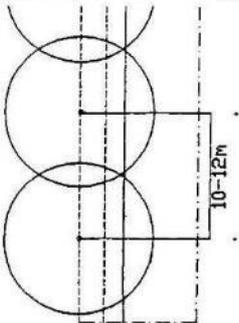
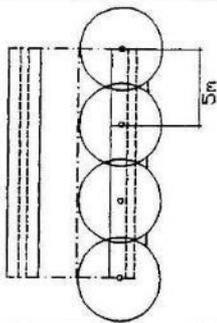
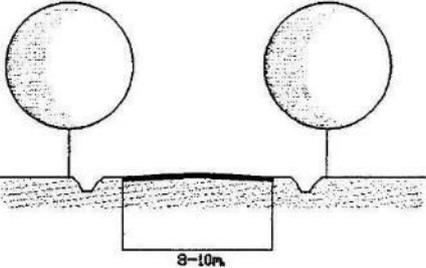
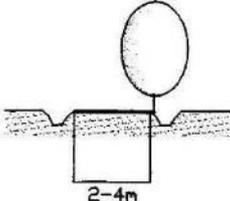
Note

Il modulo di impianto sopra consigliato può essere assemblato in maniera lineare per la riforestazione delle ripe fluviali od in maniera più articolata per le aree golenali (mantenendo però le essenze arbustive ai bordi della fascia boscata).

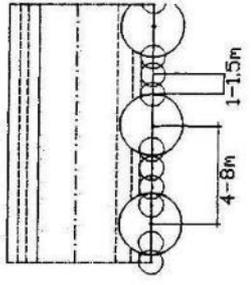
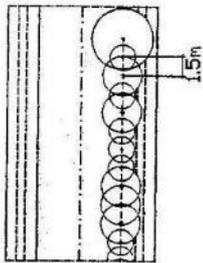
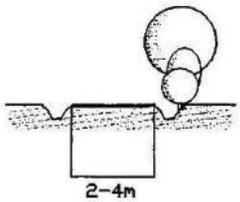
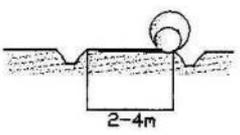
Unità Morfologica : 3 - EMERGENZE ISOLATE

n. 9. ALBERI ISOLATI	n. 10. MACCHIA ISOLATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Ontano nero-Fania - Olmo-</p> <p>Localizzazione Gli alberi isolati sono in genere localizzati nei punti di incrocio di strade , scoline , confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di siepi frangivento interdotali di cui probabilmente erano i capifosso.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero - Acero campestre-Salicone. arbustive : Spino di giuda - Biancospino - Pruno spinoso-Sanguinella-Viburno-Rosa spinosa.</p> <p>Localizzazione le aree a macchia presenti non hanno grandi dimensioni , sono localizzate in genere lungo i confini di proprietà od in prossimità dei corsi d'acqua in continuità con la vegetazione ripariale.</p> <p>Trattamento e scelta delle essenze Per la scelta delle essenze si può far riferimento anche a quelle contenute nel Grande Frangivento nella unità morfologica interdotali. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare la complessità di un piccolo bosco pianiziale.</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

n° 11. VIALE ALBERATO	n° 12. STRADA ALBERATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Farnia-Orniello-Frassino-Platano-Pioppo italico.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Formazione di Viali alberati su strade carrabili di accesso al paese o assi portanti della viabilità urbana ,su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati (viali di parchi , strade di accesso alle abitazioni rurali) . L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Il Sesto di impianto e' simile a quello dei Filari alberati di prima grandezza nella unita' morfologica interpodereale. La scelta delle essenze e' invece piu' limitata visto che in genere vengono adoperati <i>Pioppi e Platani</i>.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Gelso-Platano.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Viabilità' secondaria in area agricola con sezione ridotta , viabilità' sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento delle essenze Filari monospecifici di <i>Salice o Platano</i> trattati a capitozza alta o bassa (in relazione alla sezione stradale). Il sesto di impianto e' simile ai Filari alberati di seconda grandezza nella unita' morfologica interpodereale .</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

rif. 13. SIEPE MISTA	rif. 14. SIEPE ARBUSTIVA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Tiglio selvatico Orniello Gelso-Platano-Salicone.</p> <p>arbustive : Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Viabilità secondaria in area agricola , viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Valgono le stesse indicazioni relative al Piccolo frangivento nella unita' morfologica interpodereale. Le specie arboree hanno portamento arbustivo.</p> <p>Note Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei coni visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Acero campestre-Salicone-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Come per siepe mista.</p> <p>Trattamento delle essenze Valgono le stesse indicazioni relative ai Frangivento Arbusti nella unita' morfologica interpodereale.</p>

QUADRO RIASSUNTIVO
 Essenze da utilizzare nelle strutture verdi

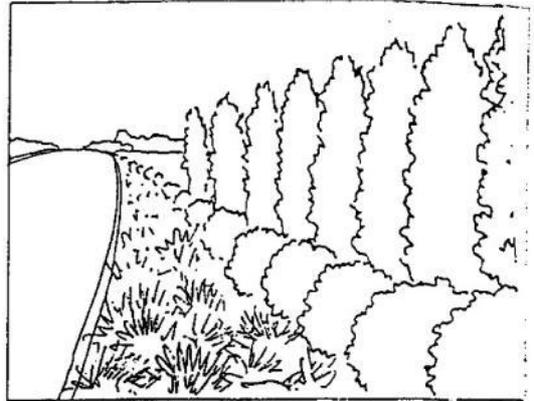
Essenze

Nº. di riferimento della struttura verde

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
PIOPPA BIANCO	A	■				■		■	■	■		■		■	
PIOPPA NERO	A	■				■		■	■	■		■		■	
SALICE BIANCO	A a		■	■	■	■	■	■	■		■		■	■	■
ONTANO NERO	A a		■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■
CARPINO BIANCO	A a		■	■		■							■	■	
FARNIA	A	■				■				■		■		■	
OLMO	A		■			■				■				■	
ACERO CAMP.	A		■	■	■	■		■			■		■	■	■
TIGLIO SEL.	A	■		■		■								■	
ORNIELLO	A		■	■		■						■		■	
FRASSINO	A	■				■		■	■			■		■	
GELSO	A		■	■		■							■	■	
SPINO DI GIUDA	a										■				
ROBINIA	A														
PLATANO	A	■	■	■	■	■		■	■			■	■	■	
PIOPPA ITALICO	A	■				■						■		■	
GINEPRO	a														
SALICONE	A			■		■					■			■	■
NOCCIOLO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
FICO	A			■	■	■									
NESPOLE	A			■											
BLANCOSPINO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
PRUNO SPINOSO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
SPINO CERVINO	A			■	■	■	■	■	■					■	■
SANGUINELLA	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
LIGUSTRO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
LIGUSTRO CINESE	a			■	■	■	■	■	■					■	■
SAMBUCO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
VIBURNO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
MACLURA	A														
CILIEGIO	A			■		■									
BOSSO	a			■	■	■									■
BAGOLARO	A	■				■									
AMORPHA FRUT.	A							■							
ACER NEGUNDO	A														
ROSA SP.	a			■							■				

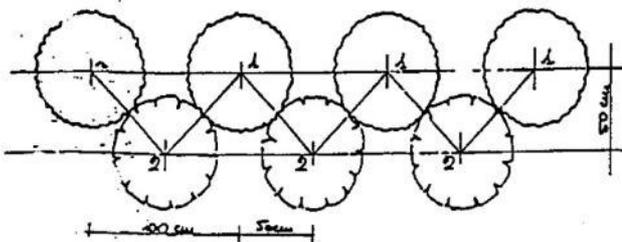
A= Albero
 a = arbusto

2. Sussidi operativi PALAV

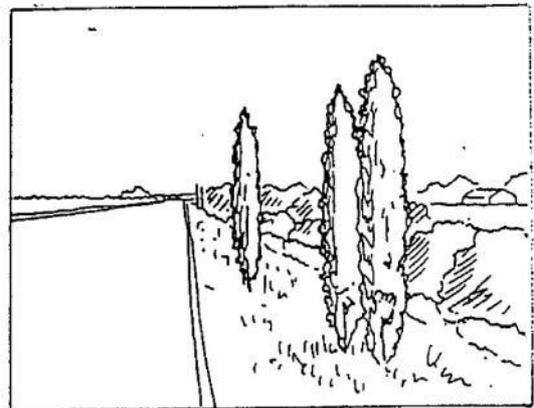


PANTAGIONE MISTA DI GRANDE ALTEZZA
PER BARRIERE PROTETTIVE

SCHEMA DI PIANTAGIONE

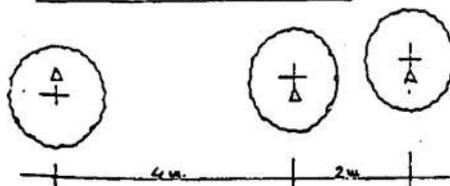


- 1 POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS
- 2 LAURUS CERASUS



PIANTAGIONE A GRUPPI DI ALBERI A PORTAMENTO
COLONNARE TIPO: POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS
QUERCUS ROBUR PYRAMIDALIS
CORPINUS BETULUS PYRAMIDALI

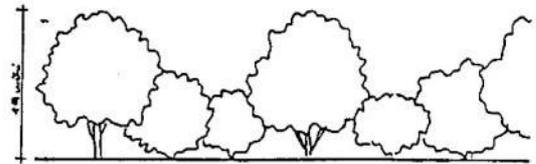
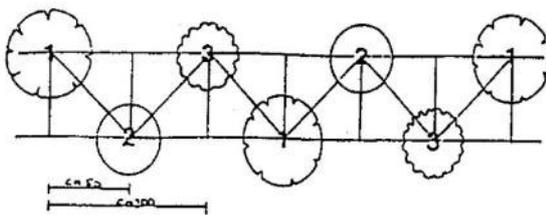
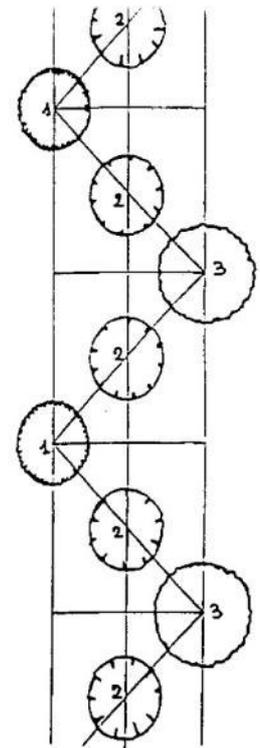
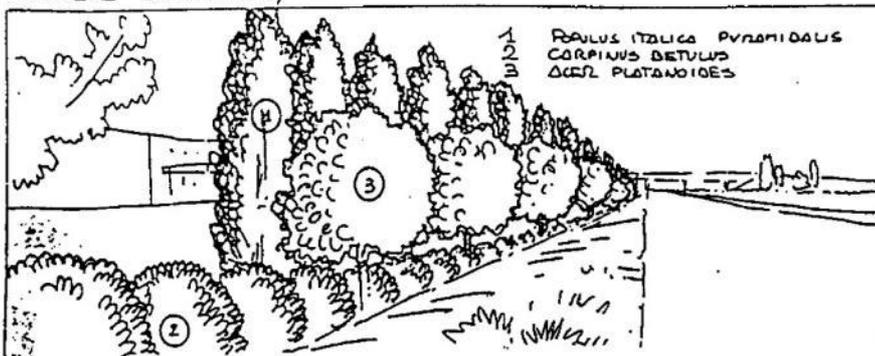
SCHEMA DI PIANTAGIONE



△ = POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS
(PIOPPO CRESSINO)

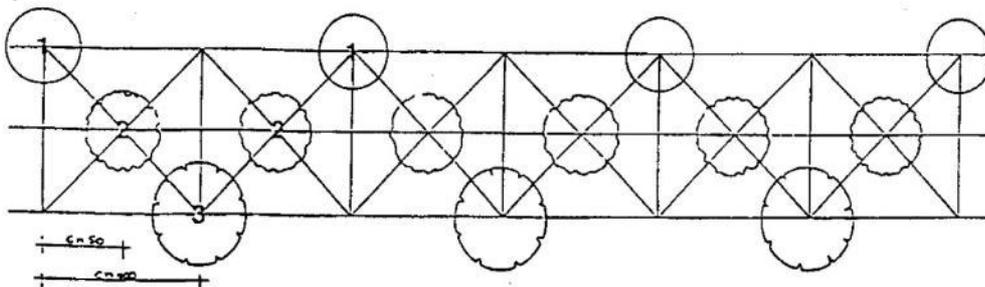
• BOSCO MISTO SPONTANEO
DA INTEGRARE CON GRUPPI
DI PIANTE LUNGO LA SCARPATA

PIANTAGIONE MISTA DI GRANDE ALTEZZA PER SCHIERI VISIVI E
BARRIERE ANTIDIVMORE / INQUINAMENTO ATROSFERICO



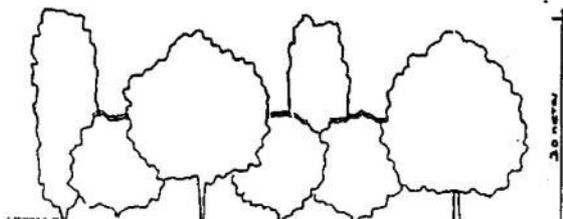
PIANTAGIONE MISTA FRANGIVENTO DI MEDIA ALTEZZA

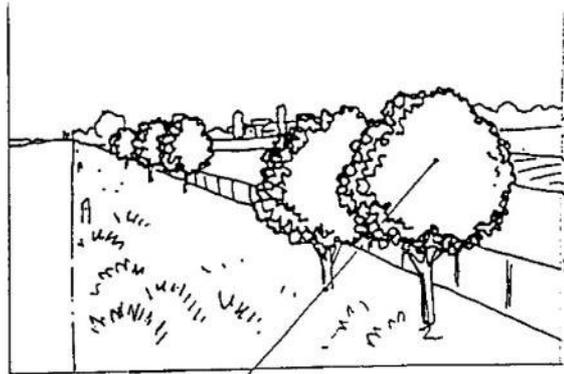
- 1 ACER CAMPESTRE
- 2 CORYLUS AVELLANA
- 3 EUONYMUS EUROPAEUS



PIANTAGIONE MISTA DI GRANDE ALTEZZA PER SCHIERI VISIVI

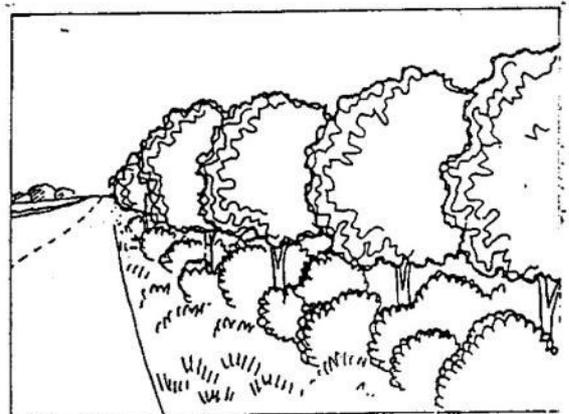
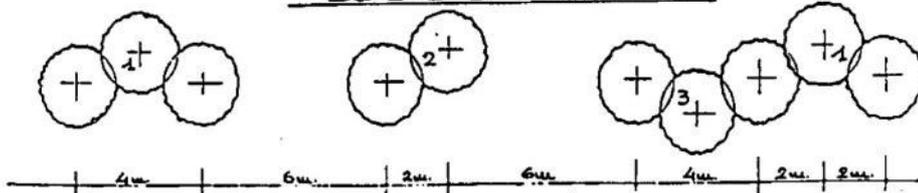
- 1 POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS
- 2 CORPINUS BETULUS
- 3 ACER PLATANOIDES





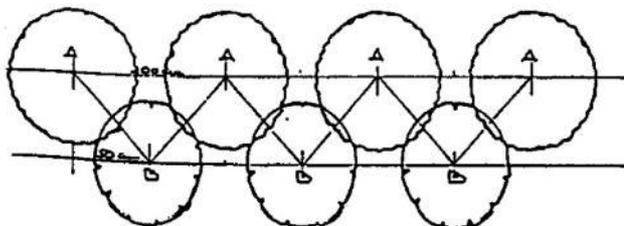
PIANTAZIONE DI GRUPPI DI
 CILIEGI E PERI SELVATICI
 (PRUNUS MAHALEB, PRUNUS SPINOSA, PRUNUS COMMUNIS)

SCHEMA DI PIANTAZIONE

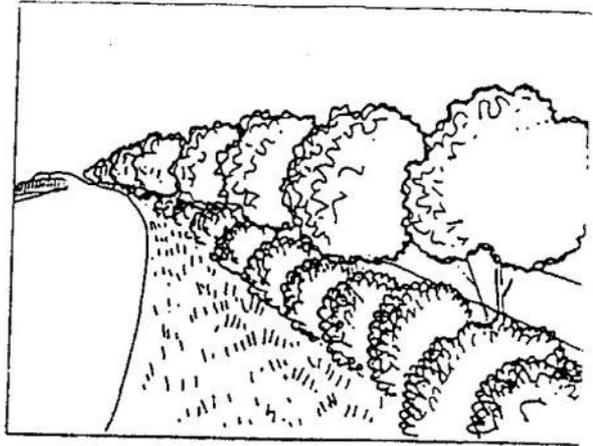


SCHEMA VISIVO / BARRIERA ANTIRUORE

SCHEMA DI PIANTAZIONE

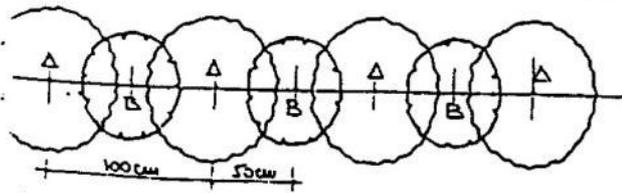


- A LIGUSTRUM OVALIFOLIUM
- B SAMOLUS RACEMOSA

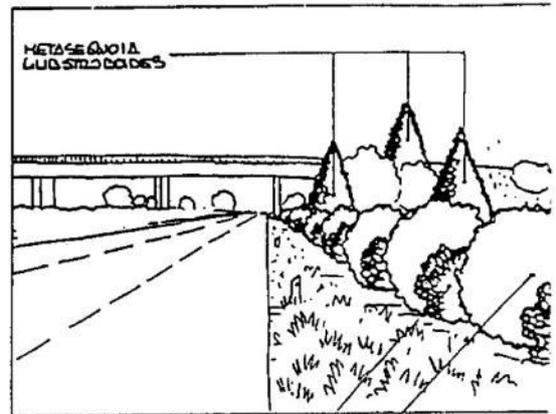


SCIERMO VISIVO

SCHEMA DI PIANTAGIONE



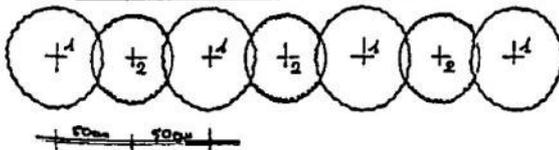
- A ACER CAMPESTRE
- B CROTAEGUS PYRACANTHA



CORVUS AVELLANA

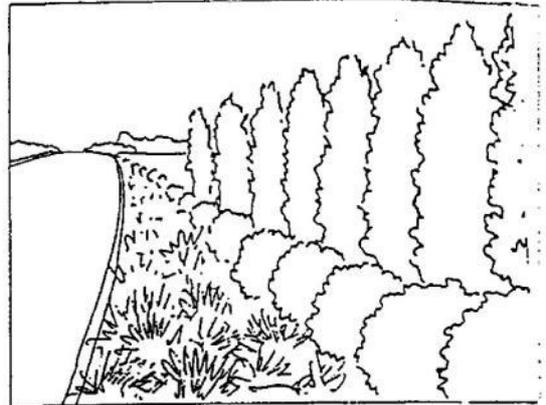
CORPINUS BETULUS

SCHEMA DI PIANTAGIONE



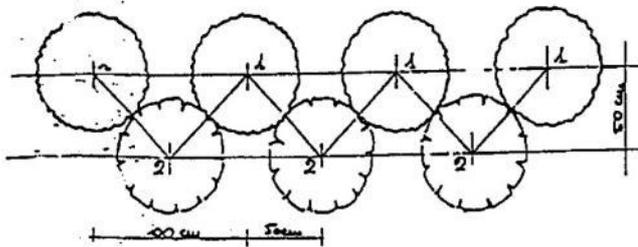
- 1 CORPINUS BETULUS
- 2 CORVUS AVELLANA

PIANTAGIONE MISTA DI MEDIA ALTEZZA PER BARRIERE ANTI-INQUINAMENTO-FRANGIVENTO

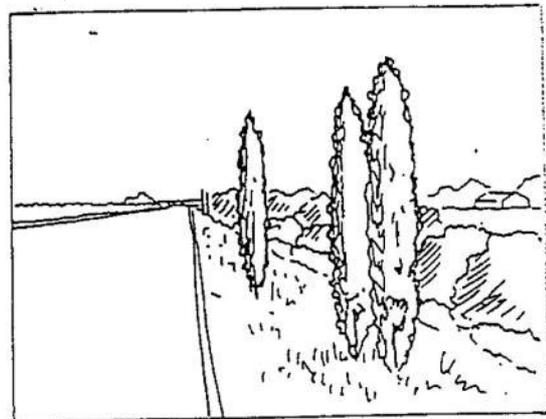


PANTAGIONE MISTA DI GRANDE ALTEZZA PER BARRIERE PROTETTIVE

SCHEMA DI PANTAGIONE

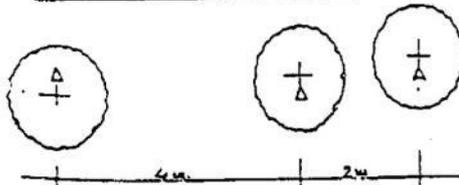


- 1 POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS
- 2 LAURUS CERASUS



PANTAGIONE A GRUPPI DI ALBERI A PORTAMENTO COLONNARE TIPO: POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS QUERCUS ROBUR PYRAMIDALIS CORPINUS BETULUS PYRAMIDALI

SCHEMA DI PANTAGIONE



- A = POPULUS ITALICA PYRAMIDALIS (PIOPPO CIPRESSINO)

- BOSCO MISTO SPONTANEO DA INTEGRARE CON GRUPPI DI PIANTE LUNGO LA SCARPATA

**SPECIE INDICATE PER LA COSTITUZIONE DI SIEPI ED ALBERATURE
NELL'AMBIENTE RURALE E NELLE AREE RELITTE E PERTINENZE
PUBBLICHE DI BONIFICA**

Acer campestre	Rosa canina
Alnus glutinosa	Sambucus nigra
Berberis vulgaris	Sambucus racemosa
Carpinus betulus	Salix alba
Celtis australis	Salix capraea
Cornus sanguinea	Salix cinerea
Corylus avellana	Salix eleagnos
Crataegus monogyna	Salix purpurea
Crataegus xyacantha	Salix trianda
Eleagnus angustifolia	Salix viminalis
Euonymus europaeus	Sorbus aucuparia
Ficus carica	Sorbus aria/torminalis
Fraxinus angustifolia	Sorbus domestica
Fraxinus ornus	Tamarix gallica
Fraxinus excelsior	Taxus baccata
Hippophae rhamnoides	Tilia cordata
Juglans regia	Tilia platiphyllus
Laurus nobilis	Ulmus minor
Ligustrum vulgare	Ulmus glabra
Malus domestica	Viburnum lantana
Morus sylvestris	Viburnum opulus
Mespilus germanica	Alnus viridis
Morus alba	Cercis Siliquastrum
Morus nigra	Iuglans regia
Populus alba	Cornus Mas
Populus nigra nigra	Quercus Cerris
Populus nigra italica	
Prunus avium	
Prunus cerasus	
Prunus cerasifera	
Prunus domestica	
Prunus mahaleb	
Prunus padus	
Prunus spinosa	
Pyrus communis	
Pyrus pyraister	
Quercus pedunculata	
Quercus robur	
Quercus pubescens	
Rhamnus catharticus	
Rhamnus frangula	